STATVTI

DEL CASTELLO DI FABRO, ET SVA IVRISDICTIONE

AD honore, et reuerentia dello Omnipotente Dio, et della Gloriosissima sua Madre Maria; et delli Beati Apostoli s.to Pietro, et s.to Pauolo, et del glorioso s.to Martino protectore, et aduocato del Castello de Fabro, et de tucti sancti, et sancte della Celeste Corte, et della s.ta Romana Chiesa, et ad honore pacifico, et felice stato del mag.co signor Nicolo, del mag.co sig.r Bandino da Castello della prova del sacro palazo Apostolico dignissimo Caualier, et Conte, et delli soi Mag.ci descendenti, et successori, ac etiam delli homini, et persone del p̄dicto Castello de Fabro. Noi statutarij statuimo, et ordinamo, che el Vicario di di dicto Castello sia da esser electo dal sopradicto Mag.co sig.re Nicolo, et soi descendenti, et esser debbia bono, et experto Notario facto, et creato per l'auctorita imperiale, ouero Aplica sufficiente, et legale. El quale Vicario sia tenuto, et debbia in nel principio del suo offitio iurar alle sancte de Dio uangelie corporalmente con mano tochate le scripture ragione render, et obseruare à tucte, et singule homine, et persone domandante alloro ragione farsi inanzi da lui, secondo la forma della ragione delli statuti, et ordinamenti p̄dicti del detto Castello, et doue li statuti, et ordinamenti non parlassero expressamente se possi proceder de simile ad simile, et s'el simile non se troue obserue, et obseruare sia tenuto la ragione cōe, et Constitutioni della Marca, et li beni tucti, et ragione del dicto Castello, et iurisdictione, et confine mantenere

illese, et obseruare, et epse tucte secondo el suo potere augumentare. El Castello, et suoi muri, ualle, fosse, et reparatione, et districto ciascuno habitante con solicitudine, et uigilante cura gouernare, mantener, et reger in bono, pacifico, tranquillo, et salubre stato, et nisciuna cosa operare publicamente, ne occultamente, contra el prefato Mag.co Nicolò signore predicto del dicto Castello, et descendenti soi, et quello, ò uero quelli, et nisciuno altro per patrone, et signor del dicto Castello recognoscere. Et consiliarij, ò uero Massari del dicto Castello, i quali al presente sono, et per l'aduenire seranno in epsi offitij honorare, et tucte, et single cose diligentemente fare, et operare, le quale al suo offitio de ragione, ò uero de eqtà spectano, et pertengono. El qual Vicario habia, et hauer debia per suo salario, et mercede de mesi sei, nelli quali dura, el suo offitio, et nelli quali in epso offitio starà, fiorine dui el mese da pagarsi à epso de doi mesi in doi mesi, purche de li ultime doi mesi, per sino starà à sinticato, et hauerà renduta plenaria ragione delle geste nel dicto suo offitio ali Sinticatori deputati, niente li sia pagato, et oltra el dicto salario, el dicto Vicario, ne altri per epso alcuna cosa domandar possa, et del dicto salario star contento, et pagato, et non possa dal dicto Castello, ouero suo distretto da uno di in la partire, ne absentarse per alcuna causa senza licentia del prefato sig.re N. ouero soi successori, et del termine à epso dato se facci mentione, et si oltra el dicto termine starà, ò uero senza licentia partirà paghi in nome de pena per ciascuna uolta, et ciascuno di, che starà libras x. den. et non possa berre, ne mangiar cũ alcuno del dicto Castello fore del palazo, et la Casa del cõe, ne riceuere alcuna cosa da mangiare in dono alla dicta pena per ciascuna uolta, ne alcuno del dicto Castello, ouero habitante in epso, debia con epso mangiare, ne beuer, ne à epso cose da mangiar donar alla pena de xx. sol. per ciascuna uolta, et sia tenuto ogni di cercar per

nelli la riferma nel fine de pnã statuti

el dicto Castello per li mallefitij extraordinarij, et per lo acconcimine de epsi muri, et uie, et bene li statuti, et ordinamenti guardar, et epse mandar ad exequtione, et sia tenuto cercar, et cercar fare per li danni dati, et el campaio ouero altro per li consiliarij, ouero Massari electo, et deputato per el territorio del dicto Castello ogni di mandar, et quelli serano trouati secondo la forma delli statuti condennare, et ognaltra cosa fare alla quale è tenuto secondo la forma delli statuti. Et sia tenuto dicto Vicario uenire al dicto suo offitio de exercitarsi infra el termine à epso assignato, et si non uerra non se debbia admetterse, ne receuerse si non hauarà noua licentia dal prefato sig.re N. e soi successori, et finito el suo offitio de sei mesi debia star in lo dicto Castello el dicto Vicario asinticato tre di continue dinanzi allo sintico elec. per el s. predecto, et della administratione del suo predicto offitio sia tenuto ad ognuno render plenara ragione. Et el Camorlengo del cõe presso de se retenga la terza parte del salario del dicto Vicario per fino sera data la sentenza absolutoria, o uero condemnatoria, la qual cosa se non farà el Camorlengo antedecto, et accascherà el caso, che el dicto Vicario non hauesse donde pagasse la condénatione, che el dicto Camerario pagli del suo salario, et nientedimeno el sopradicto Vicario ad petitione del sopradicto Camerario personalmente sia retenuto. Et el Vicario dauenire tucte le cose sopradicte sia tenuto mandar ad exequtione alla pena xxv. lib. da pigliarse nel fine del suo offitio, et sia tenuto dicto Vicario ogni mese dare al manco sententie, contra ogni delinquente tanto per mallefitij, quanto per extraordinarij, et danni dati in nel gnale conseglio alla pena de x. lib. et nientedimeno habia el dicto Vicario per libri de condennatione, et altre cose necessarie nella corte sua dal Camerario del cõe carte tanto bombigine, quanto pecodine, quanto parerà, che baste al Camerario predecto. Et ogni mese per guardia una lib. de candele, et

piii si al dicto Camerario parerà. Et ancora sia tenuto comparare el dicto Camerario una lanterna da essere assignata al dicto Vicario per guardia predicta

Chel Vicario del dicto Castello habia el mero, et mixto Imperio. R.ca 2.a

Item statuimo, et ordinamo, che el Vicario del dicto Castello habia el mero, et mixto imperio, et gladij potestate contra li facinorosi homini, et contra ogni altro delinquente, et possa, et debbia de tucti, et singli malli, et delicti li quali seranno comesse in dicto Castello, et suo distrecto, et per qualunche terrazzano, et forestier, et ancora quelli, che altroe fosse comesse fore del dicto Castello, et distrecto per li homini persone, et habitatore del dicto Castello ex suo offitio, inquirer, et proceder, et li delinquenti punire, et condennar secondo la forma delli statuti, et ordinamenti del dicto Castello. Et possa li diferiate, et non feriate procedere tanto sopra li malli, quanto sopra li danni dati, tanto in scriuer, quanto in comandare, et condennando, et procedendo in qualunche questione, et sopra epse dare sente condennatorie, et absolutorie, et che sopra le predicte tanto in procedendo quanto in condennando sera facto per lui vaglia, et tenga, et non possa da alcuno euitarse, ouero reuocarse non obstate qualunche sollennitate, ouero substantialità della ragione, et delli statuti preteemisse, ouero aliguna ragione cioe, che incontrario parlasse, la qual cosa inquanto fosse a questo capto contraria sia suspesa, saluoche dicto sententia, ouero sententie non proferisca contra la forma delli statuti del dicto Castello.

Delli Conseglieri del Conseglio. R.ca 3.a

Consiglier del Conseglio del Castello de fabro siano, et esser debbiano boni

homini nati nel dicto Castello, o suo distrecto, i quali habiano pagati tucti li dan-
ni recolte, et habiano facte tucte le factione del cõe, et siano electe ogni anno
de sei mesi in sei mesi, per el dicto sig.re N. cioè el primo di del mese de gia-
naio, et el primo di de Luglio lo offitio delli quali dure sei mesi, come è dicto,
et si alcuno del numero de li dicti Conseglieri per morte mancasse, el sig.re ante-
dicto sia tenuto, et debia el numero delli dicti Conseglieri ad implere per fino
al numero predicto, Iquali Conseglieri cusi electi, et ciascuno de epsi sianote-
nuti, et debiano in principio delli loro offitij iurar alle sancte de Dio uange-
lie corporalmente con mano toccate le scripture uenire al Conseglio tante
uolte quante seranno recercate, o uero odirano epso bannire, o uero la campane
al conseglio sonare, a requisitione del potestà del dicto cõe, et sua licentia, et
comandamento, et dare meglioré coglio de cognoscerano per el cõe sopra le
proposte, nel dicto conseglio lecte, et la declaratione, et dicto loro si non in me-
glio non reuocar, et niente conseglare fore della proposta, et tenere credentia
quando à epse sarà imposta alla pena nello statuto contenuta. Et qualunche
non uenerà al Conseglio, et in predictis serà negligente soluat ciascheduna
uolta cinq sol. den. Iquali conseglier cusi electi renuntiar non possino, ma
omninamente iurare siano astrecte, et tenute nel principio delloro offitio allo
regimento del dicto Castello eleger tre boni cõi del dicto Castello, et Ville, i
quali siano defensori, et rectori del dicto Castello durante el tempo dello offi-
loro Iquali habiano auctorità de metter le proposite con licentia del dicto Vi-
cario, ouero potestà, nel conseglio, et tucte le cose delle quale el conseglio non
fosse in concordia, et come alloro parerà, et piacerà per el dicto cõe conuenire
Et qualunche cosa per epsi insieme collo Vicario predicto serà facto uarda, et
tenga, come si facto fosse per tutto el conseglio, et cõe. Et niuno conseglio,
ouero parlamento se possa coadunare senza licentia del Vicario predicto

ne alcuna proposita se faccia nel dicto Conseglio, o parlamento si non per el Vicario del dicto Castello si sera in epso, ouero per suo locotenente. Et si altramēte se facesse quello sera facto non uaglia in alcuno mō. Aggiognendo, che qualunche cosa sera optenuta per due parte delli dicti Conseglieri al modo predicto uaglia, et tenga com̄ per tutto el cōe facto, et optenuto fosse, et habia piena forza, et le predicte loco non habiano in quelle cose nelle quale alcuno statuto expressamente parlasse.

Del Camorlengo del comune. Rca: 4a

El Camerario del comune del Castello de fabro se elega per li Conseglieri del dcto Castello al modo usato, la electione del quale, se optenga per due parte de Conseglieri predicti lo offitio del quale dure sei mesi, et non piu, el quale Camerario sia tenuto iurar alle sancte de Dio uangelie corporali con mano tocate le scripture lo offi. suo bn. et legalmente, et sollicitamente opare, et li banni, pene, et salarie, et tutte lentrate, et prouente del comune coglier p el cōe, et per epso saluar, et guardar, et le spese al comune occurrente pagare a quelli hauessero ad hauer de den. et hauti, del dcto cōe cū causa legma secondo la forma delli statuti, et ordinamenti del dicto cōe. Et nisuna expensa in libro suo far remetter si in prima, el pagamento non sera facto alla pena de c. sol. de den. Et sia tenuto el dicto Camerario finito el suo offitio star a sinticato, et della administratione sua ragione rendere. Et al successore suo dar, et assignar infra tre di da computarsi dalla depositione del suo offitio tutte li den. et pegni, et qualunche cosa hauesse de bene del cōe alla pena del doppio de quella quantita la quale remetter douesse, et nientedemeno li dicti den. et cose remetter sia tenuto. Et qualunche cosa hauesse exporta alle particular persone restituire sumariamēte

sia costrecto. E niuno possa esser electo Camerario quale non sia nato nel Castello de fabro, ò suo distrecto, et non sia allibrato nelli libri del dcto cõe, et si altramente se elegesse, tale electione non uaglia. Et non possa el dicto Camerario expẽder de den. del dcto cõe senza expressa licentia delli añdicti Conseglieri alla pena de c. sol. et si alcuna epsa expendesse fore della dicta forma se intenda del suo hauer speso. Et chi el dicto offitio acceptar non uolesse, pagli sumariamente, in nome de pena 40. sol. de den. et pagata la decta pena per renũtiatione del dcto offitio delli à uno año, et si se elegesse non uaglia tale electione. Et habia il dicto Camerario per suo salario x. sol. per ciascuno mese, et non più. Et sia tenuto el dicto Camerario tucte, et singule entrate delli danni dati alle sue mano perueniente, cioè la parte contingente al cõe predicto incontinente infra tre di dar, et assignar al Massario deputato per el cõe à far salciar le strade del dicto Castello alla pena di x. lib. de den. per ciascuna uolta, ne per alcuna altra causa expender possa si non de uolunta, et deliberatione del Consegl̃o, et parlamento del dicto Castello alla pena predicta. Et si altramente expenderà del suo proprio expender, se intenda.

Delli balij del Comune. R.ca 5.a

Balitori del cõe siano doi, et elegansi per li Conseglieri del dcto cõe nel principio del offitio loro, et più, et meno ad arbitrio delli dicti Conseglieri I quali siano tenute permetter, et iurare le citatione, relatione, exequtione precepte, et qualuche cosa alloro, comessa, et necessaria, nello exercitio dello offitio per il comune de fabro, et spetiale persone depso Alla relatione de quali, et ciascheduno depsi, et decto stare, et creder se debia, tanto nelle cause Ciuile, quanto criminale. Et habiano per ciascuna citatione in le cause ciuile a petitione de qualunche spetiale persona facta da quella persona che hara facto citar doi den. et fore del dcto Castello per uno miglio, et da quello in la per tucto el distrecto sei den. per qua-

lunche citatione tenuta, ò pegno facesse, et questo da xx. sol. ingiu. Ma da xx. sol. insu habia, et hauer debia sol. xij. de den. Et de li sequestri al modo predicto alloro si pagli. Et per ciascuno pegno facto à petitione della Corte dentro el dicto Castello doi den. et di fore sei. Et non possa pigliar li panni de dosso, ne de lecto, ne usci, tauole, caudone, pietre, ne mattone della Casa, ne filato, ne telaio, ne alcuno artifitio de done per pegno, ouero alcuna exequtione ne li arme si altri pegni si trouino, et diano. Ma per li citatione per loro facte in li malli ò danni dati per comandamento de alcuno offitiale alcuni den. non piglieno excepto qn tali citati in le excusatione da farse facessero alcuni citare dalli quali piglino secondo el modo predicto. Et siano tenute tucti li pegni per loro, ò alcuni di epsi facti incontinenti assignar al Camerario del dicto cõe alla pena de x. sol. per ciascuno pegno el quale al decto Camerario non assignasse. Ma si oltra el predicto mo pignorasseno ò pagar si facesseno, paghino per ciascuna uolta sol. x. de den. et quello, che piu pigliasseno, et li pegni restituire siano costrecti. Et ciascuno de dicti balitori habia per suo salario ciascuno mese dal Camerario pdecto de den. del dicto cõe quello sera deliberato per el conseglio del dicto cõe. Et ciascuno de dicti balitori sia tenuto al Vicario, et tucti li offitiali seruire in li loro offitij. Et siano tenute sotto el uincolo del iuramento accusare tucte le persone, et bestie. d. d. in li beni delli Castellani del dicto Castello poste in lo territorio, et pleberio de epso, et altroue, doue fosseno, et credasi alloro, et de qualunche de epsi col iuramento. Et siano tenuti andar alli locki, doue le bestie, et persone d. d. et inuestigar et cognoscer de chi sono; la qual cosa si non faranno pagli ciascuno de epsi contrafaciente per ciascuna uolta x. sol. den. et habiano de le loro accuse quale faranno, et delle quale sera facta la exequtione la quarta parte, l'offo. delli quali dure sei mesi, et non piu, li quali, et ciascuno di epsi siano tenuto in principio de loro offitij iurar alle sancte

de Dio uangelie corporaliter con mano tochate le scripture far loro offitio con bona fede, et senza inganno, et siano tenuti obedir a i comandamenti del Vicario del cõe in tutte quelle cose le quale li comandarà per li facti del cõe alla pena de cinque sol. de den. per ciascuno de epsi, che contrafacesse, et p ciscuna uolta.

Delli extimatori partitori, et prouisori. R.ca 6.

Extimatori partitori, et prouisori de d. d. del dcto cõe, et refectori delle dote delle donne se elegano per li consiglieri del dicto cõe nel primo conseglio quale faranno nel principio dell off.o del Vicario del dcto Castello, et essere debiano tre boni homini del dcto Castello loff.o delli quali dure sei mesi, li quali tre homini cusi electi siano partitori de tucti li bene, et cose cõe dentro, et de for il dcto Castello delle quale fosse discordia intra le parte, et extimar li d. d. et debiano hauer per ogni termine, che mectarano intra le consorte, et spetiale persone xij den. Ma quando andassero epsi, et qualuche de epsi per far tale terminatione habiano per ciascuno miglio fuor della dcta terra doi sol. per ciascuno de loro computando l'andata et la tornata. Et nisciuno sia tenuto emendare alcuno dano si non sera extimato per li prouisori predicti. Et siano diffinitori de cursi dell acq stillicidij, et seruitu urbane, et rustice predij, et gnatr de qualunche loco et cosa, et siano extimatori, et datori in solutu, et adiudicatori de tucte le cose corporale, et incorporaliu per la quantita del debito domandato, et delle spese legitime, et siano refectori delle dote, et dello augumento delle dote delle donne, et extimatori, et insolutu datori, et adiudicatori de beni, et cose, ragione, et actione per refectione de dote, et augumenti de quelli tanto in dando restituir, et assignar quanto ancora in receuer, et siano tenuti ueder le cose da esser extimate, et con epsi hauer parlamento, et deliberat.ne de epsa cosa, et del uoler de quelle

et de quelli receuer el corporale iuramento de epsa cosa bene, et legalmente extimar, la quale li terminatori dele uie del cõe, et uicinale dentro, et de fore, et siano tenuti à petitione de ciascuno, et ancoro per proprio moto de epsi uedere, et terminar le uie, e strade, doue patisseno defecto far reactar per quelli alli quali tocha. Ma doue uorrano possino loro offitio operar sumariamente, et expresse sine strepitu, et figura Juditij, et contra le persone loro, et loro off.º niente possa opponersi non obstante, che loro electione nõ se trouasse, purche se troueno in lo exercitio dello off.º et qualunche cose se opponesse contra epsi, et loro off.º non uaglia per alcuna ragione, et qualũche cosa per epsi, ò uero dui de loro secondo la forma del presẽte capto in alcuni de casi p̃dicti, et quello specta à loro offitio facto, et opa sera uaglia pleno Jur com facto fosse per tucti, et niente possa opponersi contra. Et el Vicario del dicto cõe sia tenuto ciascuno de epsi in loro off.ij fauorir, et quanto, serà per loro facto obseruar, et far obseruar. Et li offitiali sopradicti, et ciasc.º de loro in loro, et circa loro off.º in ciascuno delli casi predicti, et expressi, habiano piena balia potestà Jurisdictione, et arbitrio de ueder comandar, et sententiar, et tucte, et single cose fare, com ueri Judici competenti fosseno, et le predicte loco habiano in le predicte

De chi non andarà al Conseglio. R.ca a 7.

Qualũche serà chiamato dal balio, ò uero nũtio del dicto cõe ouero cũ la uoce preconia, che uenga al conseglio, et non uerrà nel termine allui assignato pel Vicario, et sua Corte, ouero suo nuntio paghi per ciascuna uolta sol. cinq de den. et stiese delle p̃dẽte cose al decto del nuntio predicto, et possa el Vic.º del dicto cõe la decta pena rescoter senza alcuna solennità de ragione

Che li Conseglieri non possono far alcuna donatione, ò ispesa. R.ca 8.a

Item statuimo, et ordinamo, che li conseglieri quale al tempo serano non possano far alcuna spesa, ouero donat.ne de bn del dcto cõe ad alcuna spetial persona si non in euidente utilità del dicto cõe, ouero necessità, et niente de meno questo possino fare per fino la suma de lib. 4. de den. purche sia uento, et deliberato per li dicti Conseglieri insieme cõgregati, et coadunati, al parlamẽto.

Che ciascuno del conseglio, che uolesse alc.a cosa dir uada al dicitorio. R.ca 9.

Qualunche del dicto Castello uorrà alcuna cosa dir, ò arengar in conseglio ò parlamento del dcto Castello debia andar a dir, et arengar al dicitorio et alla arenga consueta, et deputata alla pena de cinq. sol. de den. per ciascuno, et ciascuna uolta. Niente de meno quello che arrengarà ò dirrà non uaglia in alcuno modo. Ne el Vicario scriuer sia tenuto Agiognendo che nessuno dica conseglia, et arenghe fore della proposita deliberata alla pena predicta, et nessuno stia per fino si fà el conseglio, ò parlamento in capo delle scale alla pena [illegible]

Del Vicario del cõmune R.ca x.a

Chel Vicario del cõe del castello de fabro sia tenuto col uinculo del iuramento del mese di gianaio cercar li confini del teritorij del dicto Castello insieme col sintico del dcto cõe, et doi massari da elegersi, et per conseglio del cõe predicto, et scriuer tutti confini in libro del cõe predicto, et tutte le persone che hanno possessione in dicto teritorio allibrare in libro del cõe predicto ad pena x. lib. den. del suo salario.

Che ogni persona sia tenuta far li seruitij del cõe R.ca xj

Tucte, et single persone, che hanno in dicto castello, et suo distrecto alcuna possessione siano tenuti far li seruitij del cõe in far li muri, et tucti li ser-

6v

seruitij del dicto Castello, et el Vicario del dicto cõe sia tenuto le dicte persone costringer à far far li seruitij predicti, et li loro bene. Et chi tali seruitij negarà paghi per ciascuna uolta sol cinque de den. et nientedemeno tale seruitij fare sia tenuto. Et el Vicario del dẽto cõe possa à tali contrafacienti la pena de facto pigliar, et toglier.

1. Si alcuno cessera dalli seruitij del dicto cõe, ò andarà ad habitar altroue non possa tornar al dicto Castello ad habitar si imprima non paghi al dicto cõe tucta la parte del debito allui contingente del debito facto per epso cõe per sino hà habitato nel Castello predicto, ò p̃fino le possessione, et cose, et fameglia, ouero solo le cose hà haute in dicto Castello, altramẽte sia scacciato, et non sia accepta in epso si la dicta parte de dicto debito pagar non potesse, ò uolesse.

2. Ciascuno Castellano, che non se trouasse scripto nella libra del cõe se debbia allibrar per el Vic.o et conseglieri del dicto Castello, et quello p̃ il predcõ Vicario, et consiglieri, o magior parte de epsi nelle predcte serà stabilito habbia perpetua forza.

3. Tutta la uniuersità del dicto Castello sia tenuta, et astrecta mantener iux̃ posse la iurisdict.ne del dicto Castello, et tucti li homini alli quali pertene, ò uero hà pertenuto al dicto Castello da i termini arieto uerso el dicto Castello sp̃lr assignati dal sintico del cõe, et che niuno del dicto Castello da termini arieto uerso el dicto Castello faccia alcuna sopra aprehensa delle p̃dcte cose pertinente al dicto Castello, ne lauor, ò lauorar faccia nelle predicte cose senza licentia del Vic.o et conseglio del dicto Castello, et chi contra fara paghi quaranta sol. Et ognuno possa accusar saluoche lo sintico del cõe debia ricercar sopra aprehensor, ò laborator predicti, che debiano tale sopra aprehẽse relaxar intra tre di, et si nõ relaxarano paghino la dicta pena.

4. Si alcuna opa del cõe del dicto Castello se debbia dar accoptimo ad alcuno, se

debia bánire otto di nanze, che dicto coptimo sia dato ad alcuno, et chi per minor prezo lo uorrà far à quello se dia, et non altramente.

Dello Sintico del comune R.ca xij.

Qualunche serà gnale sintico del dicto cõe possa per li facti, et utilità del dcto cõe à sua petitione, et uolunta qualuche uolta serà necessario far congregar el conseglio delli conseglieri del dicto cõe, et qualunche cosa per el dicto Conseglio ad petitione del dicto sintico, ò magior parte de conseglieri facto sera in far altro sintico, et procurat, et ogni altra cosa utile al dicto cõe uaglia, et tenga per ogni facto del cõe, et non possa retractarsi, purche quello sera ordinato sia cum auctorità del dcto sintico.

Che niuna persona possa uendere ad alcuno forestiere R.ca xiij.

Niuna persona del dicto Castello possa uender ad alcuno forestieri casa ò casalino, la quale, ò el quale sia dentro, ò fore de dicto Castello alla pena de xxv. lib. de den. et ciascuno possa el uendente accusar con doi testimonij, et sia tenuta allui credentia. Et niuno possa uender alcuna possessione ad alcuno non allibrato nel dicto Castello alla pena predicta, et tale uenditor non obstan. che hagia uenduto, Et epsa cosa pagare li datij, et collecte, et dicta uẽdictione non uaglia ipso iure. R.ca xiv.

Che niuno forestier murar, ne murar far possa casa ò torre nel dicto Castello, alla pena de xxv. lib. de den. et niuno del dicto castello, ò suo distrecto debia dare à tale forestier aiuto, ò conseglio, ò fauor alla pena pdcta, et ciascuno possa accusare tal forestier, et adiutãte, ò consulẽte cũ uno testimonio di bona fama, et teneatur ei credentia, et habia la terza parte del danno.

Che se faccia uno libro per el Camorlẽgo del cõe R.ca xv.

Tutte lentrate, et spese del dicto cõe se scriuiano per ordine in uno libro da farse

per el camerario del dicto cõe, et si alcuna persona andasse per li facti del comune sia tenuto dapoi che sarà tornato della dicta imbasciata infra cinque dì far scriuer dal Vic.o del dicto Castello per quante dì starà, o sarà stato in seruitio del dicto cõe, et in qual loco, la qual cosa si non farà non habia niéte della sua imbasciata.

Del salario del Vicario R.co xvi.

El Vicario del dicto cõe habia dello hauere del dicto cõe per ciascuno dì el quale andara, o starà in seruitio della comunità defore del territorio del dicto Castello de fabro oltra el suo salario sol. xxxxxx.

R.co 17. Qualúcle comparara alcuna possessione imobile nel distrecto del dicto Castello debia essa possessione assignare al Vicario del dicto cõe, et farla scriuere nel libro, et catasto del cõe pdicto infra xv. dì, dal dì che haverà comparato, et chi contrafarà paghi in nome de pena sol. c. de den. per ciasc.a uolta.

R.co 18. Qualúche fosse electo ad alcuno offitio del dicto cõe per sei mesi, o maggior, o minor tempo non possa nel d.to tpo hauer alc.o altro off.o et si fosse electo, tale elect.ne non vaglia.

Dello offitio del Vicario R.co 19.

El Vicario del cõe sia tenuto riscotere, et fare exegut.ne de tucti i bani collecte et datij imposte, et da imponersi cinque mesi inanzi al fine del suo offitio la qual cosa si non farà sia computato, nel suo salario tucto quello, che per sua negligentia non ha riscosso; ma degl'altri datij uecchi delli quali executione ne facesse habia doi sol. per lib. de quello uenisse in cõe. R.co 20.

El Vicario, et notario del dicto Castello el quale altempo serà sia tenuto ciascuno mese proponer' et fare proponere nel conseglio del dicto Castello, che si ponga el datio di x. den. per libra, et si alc.o Consigliere contradirà paghi per ciascuna uolta sol. v. den. et sil Vicario serà negligente nelle predicte paghi per ciascuna uolta sol. 40. de den.

Che chi ha à remectere in comune remecta nel termine dello statuto R.ca 21.

Si alcuno del dicto Castello, ò suo distrecto hauesse à remettere nel cõe per qualuche cagione, cioe da quaranta sol. sopra sia tenuto remettere infra'l termine dello statuto, alla pena nello Statuto contenta, et nientedemeno non possa in quel mezo esser electo ad alcuno offitio del dicto cõe, et se sera electo tale electione non uaglia.

Che ogni peso imposto se paghe per la libra Rub.ca 22.

Ogni grauezza, ò prestanza pecuniaria la qual se imponesse nel cõe predicto per qualuche cagione, o per el sig.re del dicto Castello, ò s.ta Romana Chiesa si paghi et pagar debia per li homini del dicto Castello per libra del dicto cõe, saluo che non stenda per le pene, et banni per le spetiale persone.

Chel Vicario possa qualuche uolta a lui pincera far acconciare le uie, et malvarde R.ca 23.

Chel Vicario del dicto cõe possa, et à lui sia lecito non obstante alcuna cosa qualuche uolta allui piacerà fare acconciare le uie, et maluarde per el dicto Castello et suo distrecto, et ciascuno sia tenuto allui obedire alla pena de v. sol.

Che li ordinamenti facti per li conseglieri uecchi non possino reuocarsi per li noui R.ca 24.

Qualunche cosa sera facta, et ordinata per li conseglieri del dicto cõe non possa reuocarsi per li altri Conseglieri seguenti si non seranno insieme i noui, et i uecchi.

Del salario delli ambasciatori del cõe R.ca 25.

Che qualuche andara ad alcuno loco per li facti del cõe del mese de giugno lug.o et Agosto habia dal cõe predicto per suo salario per ciascuno di che stara per li facti del cõe xxij. sol. et mezo, et non piu, Ma in altri tempi habia per suo salario x. sol. de den. et non piu, excepto el Vicario el quale ad ogni tempo habia xxx sol. Et qualuche sera electo ambasciatore del dicto cõe, et la decta ambasciata recusera fare paghi incontinenti al cõe predicto sol. xxx. et allora se elega

un'altro, et qualunche serà mandato ambasciatore à qualúche loco distante quattro miglia, ò manchi habia per suo salario sol. s.

De libro da farsi delli amb.ri del cõe. R.ca 26.

Che per qualúche Vic.o che al tempo serà si faccia uno libro nel quale se scriua no tutti quelli che andaranno per ambascitori, et la causa perche uanno, et quanti di haueran seruito al cõe, et tucti quelli, che degono hauer dal cõe, per qualúche causa, et si alcuna suma de den. ò altro se domandasse, et non se trouasse scripta nel dicto libro tale domandate non sia udito ne intes, et tale asserto debito domandar, non possa domandar. Et chi niente li desse, ò pagasse del suo dar, et pagar se intenda. Et qualúche serà camerario retenga dicto libro appresso de se, et nel fine del suo off.o lo assigni al nouo camerario alla pena de quaranta sol. de den.

Della pena de chi receuesse li den. del cõe R.ca 27.

Chel Vicario del dicto castello tucti li denari pertinenti al dicto comune per qualúche causa non pigli ne pigliar facci sinò per el Camerario alla pena di cinquanta lib. de den. per ciascuna uolta, che serà contrafacto. Et niuna psona habia ardire li den. del cõe dar'alc.o excepto al Camerario predecto, et habianse per non pagati si ad altri li dessi, ò pagassi.

Incoméza el secondo libro dell'ordine de iuditij, e delle cause Ciuile.

Chel Vicario del dicto Castello sia tenuto ogni dì la mattina per fino à terza render ragione à chi la domandasse R.ca P.a

Statuimo, et ordinamo chel Vicario del dicto Castello ciascuno dì non feriato la matina per fino à terza sia tenuto stare al Banco della ragione, et delle cause ciuile, et ragione render, et iustitia administrar à chi

la

la domandasse dinanzi da lui, et cometter le citatione, et bannimenti, come
allui pare esser conueniente, et nelle cause Ciuile proceder, et quelle termi-
nar secondo la forma delli statuti del dicto Castello, et tucte, et single cose
far, et exercitar, le quale allo offo delle cause ciuile aspettano, et perten-
gano de ragione, et secondo la forma delli statuti, et bone consuetudine della
dicta terra.

Delle citatione; et pronùtiatione delle tenute. R.ca 2a.

El debitore citato dal balio del comune una uolta personalmente, et doi uolte
a casa della solita habitatione, et diuersi di, uno di per l'altro seguente ad
petitione del suo creditor, che a lui uenga a responder de ragione sopra
qualche libello, o petitione si la mattina non comparirà sia chiamato con
alta uoce dal balio predicto dalla finestra, ouero scale del palazo del Vica-
rio del coe, la qual uocatione facta si el dicto citato non comparirà allhora
ad petitione del creditore, se pronuntie la tenuta ex primo decreto nelli
beni del debitore citato per la quantità domandata, in primo nelli beni
mobili, secundo loco nelli beni stabili, tertio loco nelli nomi de debitori, et
si fosse domandata la cosa, et non summa de den. la extimatione de dic-
ta cosa se faccia, et far possa dal creditore col suo iuramento, et dicto te-
nuta sia pronùtiata ancora per le spese legitime facte per la contumacia
del debitore per el creditore imprima accusata, et giurata imprima, che
quello domanda con animo de caluniare ne offendere alc.o ma solo credendo
hauer ragione, et alla dicta tenuta da darsi el dicto Vicario uno balio faccia
executor la qual tenuta tenga el creditor si sera de 20. sol. de den. et manchi
o la extimatione de dicta quantità, et sia cosa mobile. Ma da xxx. sol. insu
o extimatione de epse, nel primo caso dicto creditore la tenga otto di, nel se-
condo quindeci. Et si sarà cosa stabile uno mese, i qual termini passati

sia citato el debitore predicto, che uenga à rescoter la tenuta laquale si non recogliera infra doi di doppo la citatione facta, et accusatione della contumacia se bannisca alla Porta del Palazo del d.º Castello per lo trõbetta ò uero balio del dicto cõe si sera de xx. sol. ò da quello in su, ò uero extimatione depsi, et sera cosa mobile doi bannimenti, et da dicti xx. sol. in giu uno solo bannimento. Ma si sera cosa stabile tre bannimenti, et diuersi di che qualũche uole comparar tal cosa uenga ad epso imperoche à quello, che più offerirà se darà per ragione del creditore. Et si se uendesse più che la quantità debita, et le spese legitime quello più sia restituito al debitore. Et nientedemeno sia lecito al dicto debitore recogliere la dicta tenuta uenduta al modo sopradicto infra uno mese doppo la dicta uenditione facta per la medesima quantita la qual tenuta, el comparator predicto sia tenuto render, et restituire al dicto debitor recolligente per lo sopradicto medesimo prezo, et non piu. Et si la dicta tenuta non se nondasse sia tenuto el dicto creditore quella fare extimare, et allui appropriare per li extimatori del cõe alla quale appropriatione sia tenuto el Vic.º ponere la auctorità, et decreto suo. Et contra tale processo cusi ordinatamente facto, niente possa opponersi, et tale tenuta sia liberamẽte del creditore predicto salue le ragione de altri che ce hauesse migliore ragione. Et si el debitore predicto cõparirà nel termine de recogliere la tenuta, et domandare la tenuta reuocarsi se debia reuocare satisfacte in prima da epso le spese legitime, et prestata la cautione de star à ragione, et pagare quelle, che fosse iudicato. Ma in i pegni sia seruato lo infrascritto modo vz q. actore faccia el Reo citare, qualr infra el termine de cinq uẽga à rescotere tale pegno infra el qual termine si non uerrà, ò comparirà

se proceda alli bannimenti o uero alla extimatione adiudicatione, et ap-
propriatione de dicto pegno com de sopra è decto della tenuta. Et si
el citato comparira nel termine receuto in prima da quello el giuram.to
sia adomandato si gllo li è domandato dallo actor è obligato far in
tutto, o uero in parte. Et de tutto quello, che confessarà sia condenato
che infra cinq di paghi, et faccia, et obserue allo actore si la quantità, o
extimatione della cosa domandata fosse de xx. sol. de den. et da
quello in giù. Ma da quello insù infra xx. di. Et si infra el termine non sa-
tisfarà se procede alla datione della tenuta, et a tucte le cose contra ep-
so reo, come de sopra si contiene, o uero à pigliare epso si la tenuta de-
li soi beni non se trouasse facto niente de meno in prima fede del debito
domando per lo actore per pub.co Instrum.to o per legitime proue fide digne di-
nanzi à epso Vicario nanzi la dicta pronutiat.re extimatione, et adiudi-
catione della tenuta predicta altramente si per lo actore non serà prouato
come è decto niuna tenuta ex secundo decreto dare extimare, adiudi
care, et appropriare se debbia al dicto actore ne alla captura de cuno
procedere. Et le predicte loco habiano da quaranta sol. di den. in sù.
ma da xxxxx. sol. in giù se stia al giuramento dello actore nella
contumacia del Reo Ma si el Reo negarà il tucto o parte, et lo acto-
re domandasse el termine à prouare quello hà domandato li sia dato
el termine de otto di, et più à beneplacito del Vic.o facta imprima la
contestatione della lite, et el iuram.to dela calunio de luna, et laltra
parte prestato. Ma in tucti li altri acti da farse baste la citatione
personale, o uero à casa uno di per l'altro seguente. Et si alcuno
uorrà agitare, o domandare alcuna cosa contra li heredi di alcuno
defuncto faccia citar per comissione de esso Vicario essi heredi al-

alla fenestra del palazo del dicto Vic.o et alla casa della habitatione doue habitaua tale defuncto per el balio del dicto cõe, et cũ altauoce in questo modo, cioe, el tale fa citare, et recercare li heredi del tale defuncto, ò chi per li heredi respondere, e defender epsi uolesse che infra v. di pross.i comparisca nel iud.o dinanzi al dicto Vic.o a responder de ragione al tale la qual citatione se faccia doi uolte col dicto termine, come e decto I quali termini passati se proceda contra epsi tanto quanto contra i contumaci alla datione della tenuta, et ad alia secondo la forma del predicto statuto. Et qualũche cosa sera facta contra la forma del presẽte capl.o non uaglia ne tenga.

Della pena de chi facesse alc.o citare, et non comparisce nel termine. R.ca 3.a

Qualunche facesse alcuno citare, et non comparisce, et adomandasse alcuna cosa al citato paghi al citato comparente, et licentiato partente doi sol. de den. per ciascuna uolta, et le spese delle scripture.

Della citatione delli forestieri R.ca 4.a

El forestiere che non hauesse habitatione nel dicto Castello de fabro, il quale sia debitor del cuno del dicto Castello si personalmẽte non se trouasse sia citato per el balio del cõe in quello medesimo di, per quello med.mo di alla hostaria si nel dicto castello fosse. Et si non ce fosse sia citato per el Balio del cõe alla Porta del Palazo del dicto Castello che al tale creditor suo uenga à respondere, et si nel termine della citation non comparirà facta fede del debito per pub.co Instrum.to ò per legme proue sia constretto tale debitore rect.r et personalr per ciascuna cosa ò suma à lui domandata. Et si tale forestier debitor de alc.o del d.o Castello uenisse, ò stesse, ò passasse per d.o castello, ò suo distretto,

tale del dicto Castello, che hauesse da hauere alcuna cosa da epso, et domandasse dinanzi al Vicario del dicto Castello dicto forestiere personaliter pigliarsi per el debito suo, che incontinente el dicto Vic°. sia tenuto fare pigliar tal forestier debitore in prima receuto dal dicto creditore el giuram.to della calunia, et el dicto debitore forestiere non possedere bene stabile nel dicto castello, o suo distretto sufficiéte al debito per epso domandato, et dicto debitore forestiere retenere per sino alla satisfactione del dicto debito, à petitione del dicto creditore. Et quello è decto della persona del forestiere debitore se intéda che possa pigliare, et menare bestie et mercátie, et altre cose, che con epso hauesse. Et si tale creditore non mostrasse, et prouasse el debito, che tale creditore sia astrecto à refare à tale preso ogni danno, et interesse. Et le predicte cose se facciano contra li forestieri el diferiato alcuna cosa non obstáte. Et uolemo, che si tale forestiere negasse el debito domádato che dati Idonei fideiussori, et recolse al dicto Actore de iud°. sisti, et iudicatú soluédo in la dicta Corte el dicto forestier sia relaxato, e le dicte bestie, et bene li siano restituite, et da poi la lite faceino Ingra di loro. et si altram.te si facesse non vaglia in alc°. modo.

Del iuramento dello actore p fino la quátità de cinq soldi R.

Al iuramento dello actore se debbia credere persino la quantità de cinq soldi si maiore non sarà la quantità domandata. Et si la quantità serà de xx. soldi, baste uno testimonio sumariamente admisso, et recepto, et dalla dicta súma in giù.

Delle sequestratione da farsi. R.

La sequestratione se faccia à petitione de ciascuno, che domandasse, et che iurasse el debitore suo essere suspecto, et non possedere bene stabile nel

dicto Castello, ò suo distretto ascendente alla súma ò extimat.ne della cosa domandata, et quello al quale serà stata facta tale seguestrat.ne se sarà trouata possedér beni stabili nel dicto Castello, ò distrecto ascendente alla dicta súma ò extimatione, ouero desse al dicto suo asserto creditor che hà facto seguestrare uno Idonco fideiussor ò recolta de state à ragione con epso, et pagare quella serà iudicato in ciascuno delli dicti si debbia d.a seguestratione per el dicto Vic.o reuocarsi, et niuna seguestratione se possa fare contra alcuno de fabro à petitione de alc.o forestiere, et facta non uaglia, ne tenga.

Del partito da farsi ad alc.o che giure, o lasse giurare. R.ca a 7.

Quello al quale nel iud.o serà facto el partito, che giure la cosa, ò súma domádata, ò lasse giurare dicto tale al quale sera facto tale partito non possa epso recusare, et si recuserà se habia per confesso, et sia condénato, per la quantità domandata.

Che inprima sia conuenuto el principale, chel fideiussore R.ca a 8.

El principale inprima chel fideiussore sia conueniuto si, i beni de epso principale, o uero epso personalmente serà trouato, et sotto la Corte del dicto Castello altramente al creditore sia lecito agitare contra ciascuno fideiussore, e le predicte ragióno loro tanto in le cause ciuile, quáto in le criminali, et danni dati.

Che ciascuno possa personalm.te essere preso per ogni debito si la tenuta nelli suoi beni sufficiente non se trouasse, et altramente no R.ca a 9.

Che ciascuno dal Castello de fabro, ò suo distrecto condénato si la tenuta sufficiente nelli beni soi non se trouasse possa per ogni debito personalmete essere preso, et retenuto, et altram.te non ad instátia de qualúche persona tanto terrazzana quanto forestier. Et niuno possa essere

presa nella Chiesa, o uero in casa propria della sua habitatione per alcuno debito nelli dì delle feste, ne Pascale, et si alcuno fosse preso tale captura non uaglia, ne tenga, ma debia in continente essere relaxato.

Delli animali presi in tenuta R.ca a. x.

Li animali presi in tenuta siano dati à gouernare per el Vicario del dicto Castello à una fidedigna persona, la quale essi animali gouerni con le spese legitime, et competente, et diligentemente le guardi, et non le adopere sotto la pena de x. sol. per ciascuna uolta.

Che siano costrecte li promissori de qualuche cosa, o prezo. R.ca. xcj.

Che li promissori della cosa, o prezo promesso per cagione de adiutorio, o seruitio personale siano tenuti pagare infra tre dì si tale adiuuáte domandasse, la qual cosa si non farà non siano costrecti asseruare quello hanno promesso, et le predicte cose se facino súmarie, et expresse sine strepitu, et figura iudicij alcuna cosa non obstañ.

Come li Instrum.tí pub.ci o uer laudi, et precepti si mandino ad execut.ne R.a. 12

El debitore legitimamẽte citato, ouero pñte, ouero absente, che sia, et la sua cótumacia accusata ueduto el publico Instro del debito ad petitione del debitore personalm.te sia preso, o uero dicto creditore, ne i beni del dicto debitore in tenuta sia mesto per la quãtità del debito predicto, et de le spese ad electione del dicto creditore per el Vicario del dicto Castello, o balio, ne sia relaxato per fino à dicto creditore non sera del debito satisfacto integramente. Et dicto R.eo possa opponer le infrascripte exceptione contra, et dicto instrum.to le quale, o uero alcuna de ipse infra octo dì prouar sia tenuto dal dì del termine allui dato, le quale, o uero la quale si non prouarà paghi in nome de pena guarãtà sol. de den. excepto che si opporrà la exceptione de falsità, et quella non proverà paghi xxx v. lib. de

den. Et contra li heredi del debitore siano citati li heredi, secondo la forma del capto sopra posto delle citatione, et pronutiatione delle tenute i quali si non uerrano, nel termine del dicto capto epsi ouero altri per epsi sia pronutiata la tenuta, contra epsi secondo la forma del dicto capto. Et si compariranno, et confessaranno, el debito nello instro contento sia comandato à epsi, che infra x. di faccino al creditor quello se contiene in dicto instro. Et si negarano procedasi nella causa, secondo la forma delle ragione, et statuti del dicto cõe. Et uolemo, che contra li publici instrum.ti niuna exceptione possa opponersi si non perscriptione pagamento falsita, et pacto facto intra le parte, et che quello non se contiene nello instro Agiongendo, che quello è detto delle exegutione de pub.ci Instrum.ti questo medesimo dicemo, et uolemo delle sententie condennatione precepti laudi, et arbitram.ti ligdi, et liquidati, et testamẽti, et ultime uolutà dinanzi al dicto Vic.o in publica forma product.

Della petitione del conseglio del sauio. R: 13.

Si alcuno dicesse se sentirse grauato da alcuna sententia, ò condenatione ò da qualche altro acto, et processo comandamẽto, ò altro grauamine in qualche modo tanto in cause ciuile, quanto in criminale, et danni dati, et non uolesse appellare, et domandasse, el conseglio del sauio sopra tale grauamine el Vicario sia tenuto dar, et conceder dicto Conseglio alle spese de chi lo domandasse, cioè nelle cause criminale, et dani dati, et in ogni altra cosa, che spectasse al dicto cõe de fabro. Ma in le cause ciuile, et quelle cose, che alle ciuile cause pertengano, et persone particulare, et private dicto Vicario concede dicto conseglio alle spese del perdente, ouero dell una, et laltra parte, come à dicto Vicario parerà conueniente si che doppo la apertura de dicto conseglio per el uento, al

uincitore el salario de dicto conseglio integram.te sia pagato. Et dicto Vicario elegga uno sapiente alle parte non suspecto, et à quello le ragione de luna et l'altra parte si mandano al quale conseglio, le parte siano tenute acgescere et stare contente, et quello se debbia obseruare. El qual conseglio domandato el Vic.o nella causa per nisciuno modo proceda, et si procedesse non uaglia tal processo, che serà facto doppo la petitione de dicto conseglio. Et uolemo, de chi domandarà dicto conseglio, et non deporà el salario per el consulente, quanto ancora per la mercede delle scripture, et acti, quato anc.a del messo portarà dicte scripture, et acti al consulete predicto infra doi di dal dì della petitione de dicto Conseglio, qual cosa si non serà facta se habbia per non domandato, et el Vicario possa nella dicta causa come prima procedere. Et el salario predicto sia taxato, et dichiarato come à dicto Vicario parerà honesto, et conueniente.

Che la dona dotata non succede nelli beni del dotante R.ca 14

La Donna dotata dal Pré, matre frategli, o' auo paterno o' materno Zio, o nepote, o' altro qualiche dotasse non possa epsa donna dotata, ne alcuno desc.dete de epsa retornare succeder' ne alcuna cosa domandare, o' hauere in la heredità, o' successione delli predicti, o' alcuno altro dotante o' desc.dete da epsi per la linea masculina perfino [illegible]ruiuera alcuno masculo delli predicti. Et niuna donna possa ad alcuno in alcuno modo della Dote sua dare, et conceder' si non ali figlioli, o' figliole per eguale parte, et si desse non uaglia, ne tenga; et si ale.a Donna morerà sença fig.li legimi, et nati ex ea, et marito suo legitime natis, sel marito sopraviuerà alla dicta sua Donna, in quanto el matrim.o intra loro sia per carnale copula consumato guadagne dicto marito la terza parte della Dote, altramete, niente guadagne.

Delle ferie, et dilatione. R.ca 15.

Non se renda ragione nelle cause ciuile nelli di della Domenica, et de Pasqua ne le feste della Vergine Maria, et delli ss.ti Apostoli Pietro, et Pauolo, et tucti apli. ne de s.to Biascio. s.to Lorezo. s. Maria Madalena. s.to Angelo, del mese de maio, et li uenerdi di marzo, ne in le feste, che se guardano, nel dicto Castello. Ne dalla festa de sacto Giouani del mese di giug.o usq; ad diem festu assuptionis Beatę Virginis del mese d'agosto, et nel tempo delle uendemie dalla festa di s.ta Croce del mese de septebre perfino la festa de s.to Luca del mese de octobre, excepto delle ope della state, et delle uendemie, et delle parte de fructi debiti, de li lauoratori, delle terre prese, et conducte, et del biado prestato alli lauoratori, et de fructi delli arbori et de tucte laltre cose spectate alla extate, et uendemie, et nelle cause de pupille, et dote, et altre cause da la ragione permesse, et si altram.te sarà facto non uaglia in alcuno modo. Ma in le cause criminale, el Vicario del dicto Castello in ogni tempo possa, et debbia cognoscer et proceder, et epse cause al modo debito terminare non obstantibus ferijs predictis, et alijs quibuscuq;

Delli compromissi da farsi R.ca 16.

Statuimo, et ordinamo, che qualuche lite, o questione fosse tralli consaguinei et affini perfino al terzo grado dinazi al dicto Vic.o proceder possa, et debbia col uincolo del giuram.to et alla pena x. lib. de den. tali consaguinei, et affini litigati ad petitione de ciascuno de loro chil domadasse personalmente costringere a compromectere tale lite, et questione p qualuche cãtra epse uertete, nelli arbitri, o arbitratori, come alle parte piacerà. El grado della consanguinità et de affinità se intẽda secondo la ragione canonica, siche li frategli coscini in epso grado siano inclusi. Et si al-

cuna lite, et questione fosse dinãzi al Vicario del dicto Castello intra altre, et qualũche persone de qualũche grado, ò condict.e se sia per qualũche cagione, doue non apparisce pub. instro, ò laudo, sẽnta, ò precepto dicto Vic.o possa, et debia costringere dicte persone col uinculo del iuram.to et alla pena predicta compromecter dicta causa, et questione nelli arbitri, ò arbitratori, come de sopra è decto delli consanguinei. Et si dicte parte, ò alcuna de epse recusasse fare dicto compmesso tale recusãte non sia odito. Et el Vic.o facto decto compromisso sia tenuto costringer li dicti arbitri, o arbitratori electi ad acceptare decto compromesso, el quale si non uorrãno acceptare paghino in nome de pena quarãta soldi de den. et da poi ad acceptar non possano esser costrecti, ma si elega altri in loco loro, I quali arbitri et arbitratori debiano hauer laudato, e sententiato tra le dicte parte infra trenta di dopo el compromesso facto alla pena de cẽto sol. de den. per ciascuno li quali el dicto Vicario rescota p el dicto sig.re Nicolo saluo si fosse allongato el termine de uoluta delle parte, che dicti arbitri non incurrano la dicta pena. Et dicte parte debiano acquiescer, et stare contente ala sẽnta laudo, et dechiaratione delli sopradicti arbitri, et arbitratori, et niente se possa opponere niente contra dicte sẽnte laudi, et dechiarationi, et si alcuna cosa se opponesse non uaglia ne tẽga, et per non opposta se habia, ma el Vic.o predicto sia tenuto dicte sẽnte laudi, et dechiarationi ad exequtione mãdare alcuna cosa non obstante, et da dicte sẽnte laudi, et dechiarationi dicte parte non possino appellare, ne reclamare, ne domandare se reducano ad arbitrium boni uiri sotto la pena de xxxv. libre de den. et della pena posta nel contracto del compromesso, et niente de meno tale app.

reclamat.ne et reduct.ne predicte non uagliano, et non tengano, et per non facte se habbino. Et si dicti Arbitri, et arbitratori non fosseno concorde dicto Vicario debia esser per terzo.

Della distrecta da farsi al condenato à petit.e del creditore R.ca 17.

El condenato à petitione del suo creditore per el Vic.o del dicto comune se debia fare uenire per el balio alla distrecta, nel Palazo, del dicto cõe infra v. di dopo el comandam.to allui facto per el balio predicto el quale condenato si non uerrà infra el dicto termine paghi per ciascuno di che stara dopo el dicto termine passato v. sol. de den. Et nientedemeno sia constrecto p.sonalm.te à petitione del dicto creditore, et sia tenuto nelli Cippi.

Della Prescriptione R.ca 18.

Si alcuno tacerà per tempo de xv. anni, et non domandarà el debito consistete tanto in denari quanto in altre cose da quello in poi non sia odito, et non possa tale debito domandar. Et si alcuno non domandasse cose stabile ad se pertinete per qualche modo per tepo de xx. anni da quello in poi non possa piu domandar, ma ogni sua actione sia extincta. Et chi non domasse cose mobile ad se pertinete per tepo de tre anni da quello in poi non hauera faculta de piu domandarla, ma sia caduto da ogni ragione.

Delle bestie date in socita R.ca 19.

Si alcuno desse in Socita alcune bestie per cer tempo Tale, che desse, ouero pigliasse non possa tale socita rompere, et le bestie date in socita retoglier nanzi el dicto tempo sino de uolutà delle parte alla pena de x.x.v. lib. della qual pena la mità sia del prefato sig.re Nicolò et l'altra mità sia della parte obseruante.

Delle bestie prese o date à uectura R.ca 20.

Volemo, et ordinamo, che qualuche persona pigliarà alcuna bestia à uec-

ctura con prezzo, ò senza prezo sia tenuto rendere, et consignare la decta bestia al patrone de quella libera, et séza alcuno defecto, come quella hebbe dal predicto patrone, et si tale bestia perisse appresso dicto conducéte sia tenuto epsa bestia pagare al dicto patrone secondo la extimatione da farsi per li extimatori del cõe.

Della pena de chi cauasse alcuno deposs.ne ouero tenuta R.ca 21.

Della tenuta, et poss.ne de alcuna cosa stabile se alcuno cauarà turba à ò molestarà paghi in nome de pena [illegible] lib. de den. et de alc.a cosa mobile paghi c. sol. di den. et renda la tenuta.

Della pena de chi domádasse el debito pagato R.ca 22.

Si alc.o domandarà el debito pagato, ò uero cessarà fare la refutatione del dicto debito pagato paghi in nome de pena el doppio della quantità del debito predicto, et niente de meno à petitione de chi hauesse pagato el dicto domádáte tale debito, ò uero soi heredi, el dicto Vic.o costringere sia tenuto, à farli dicta refutat.ne et quietatione.

De non pigliare alcuno pegno da chi hauesse Pre. R.ca 23.

Alcuno pegno da alcuno, che hauesse Pre, et che con epso habitasse familiarmente per sino dicto pre uiuerà in bono, et perfetto séso niuno possa Jure pignoris, ò tit.o de alienat.ne pigliare, ne hauere séza uolontà, et consenso del dicto suo Pre. Et chi contrafacesse paghi in nome de pena [illegible] de den. per ciascuna uolta, et el pegno, ouero cosa alienata restituisca, Saluo che questo non habia loco si el pegno serà preso p li facti del cõe.

Delle cose cõe da diuiderse R.ca 24.

Qualúche persona hauesse alcuna cosa cõe, come case, ò posse.ne et uno delli consorti domádasse tale case, ò poss.ne diuiderse ad petitione de chi domandasse el Vicario del dicto Castello debia costringer laltro Consorte

à chiamar li diuisori del cõe, et quãto per loro sarà facto, et diuiso sia rato et ferma, et le parti, o consorti ptí non possino contrauenire alla pena del doppio

Della pena del lauorator che cauasse alcuno biado senza licẽtia del padrone R:ca 25.

Qualúche lauoratore de alcuno del Castello de fabro, o habitãte in epso non possa cauare el biado dal cãpo séza licẽtia del Prõe del cãpo alla pena de céto soldi den. et d.o lauorator sia tenuto recercare el patrone, che uada per la parte sua de biado La quale requisitione fare se debbia al manco con doí testimonÿ, et sí non ce andasse non possa per questo partire el biado da se stesso, ma sia tenuto dicto patrone expectare per doí dí infra li quali sí dicto prõe non andarà allhora sia lecito à dicto lauoratore passati li dictí doí dí, el predicto biado partire con doí testimonÿ, et la parte sua pigliare, et laltra lassare stare. Et sia tenuto dicto lauoratore lauorare con bona fede, et séza fraude, et congruo tempo la qual cosa, sí non farà sia tenuto el dano emẽdare secondo la extimat.ne de doí uicinÍ del loco et quãdo la Terra fosse male se sia tenuto el lauoratore nanzi el seme darli cinq solchí ad minus.

Che le Dote delle Donne siano salue R:ca 26.

Che le Dote delle donne siano salue, et non possano ne debiano da alcuno esser molestate per cagione de alcuno malefitío comesso, o da comettense per alcuno della loro fameglía. Ma à epse Donne li sia assignato delli beni loro per la quantità delle dote loro secõdo la forma della ragione, e le predicte cose non habiano loco nelle donne, che comettesseno alcuno malefitío, o delicto alla pena della quale da pagar sí sia costrecto el marito della Dote de epso.

Si alcuno del dicto Castello, o' suo distrecto hauesse alcuna sua poss.ne la quale uẽder' o' permutar' uolesse. Tale uenditor' o' permutatore sia tenuto ricercare el consolo suo o' uero piu proximo uicino de tale uẽditione o' permutatione. Et si dicta cosa, o' poss.ne dicto conserte, o' piu proxo uicino uorrà altra cosa comparare, o' permutare con esso sia tenuto a lui uender' o' permutare con epso, et si del prezo non porrano concordar' siano tenuti eleger' doi boni homini, et quello per dicti homini sera facto, o' decto uaglia, et non possa da alc.a de le parte reuocarse. Et si alcuno altram.te uẽderà o' permutarà soluat nomine pene xx. sol. den. et la dicta uẽditione, o' permutatione non uaglia, Altramẽte dicto permutar' o' alienar uolente possa uender' à ciascuno senza alcuna pena.

Che le cause delle dote, et alimenti, et mercãtie, et altre cause piccole sumarie siano expedite R.ca 28.

Intucte, et single cause de dote, et alimẽti tato in domanda li quanto in receuerli, et mercãtie le quale se facesseno da Terriere, con Terrier' nel castello de fabro, o' altroue, o' uero de forestier' cũ terriere in qualuche loco facte siano, o uero quelle se facessono da forestier' cũ forestier' nel dicto Castello, et suo distrecto, et in le cause piccole, le quale non requirũt altiorẽ indagine secando la forma della ragione cõe. El Vic.o de dicto Castello possa proceder' de plano sine strepitu, et figura iudicij, et sẽza alc.a petitione in scriptis da porgerse, purche tale petitione simplr nelli acti della corte sia scripta et li termini abriuiare, et tose cause diffinire facti ueritate inspecta, come alluí parerà conueniente in ogni tempo feriato, et non feriato.

Incomẽza el terzo libro delli malefitij.

Che l Vicario sia tenuto render ragione sopra le cause criminale ad ogn'uno che l domãdasse. R.ca P.a

Volemo, et ordinamo che l Vicario del dicto cõe sia tenuto, et obligato rẽdere ragione nelle cause criminale ad ogn'uno che l domãdasse nel palazo del cõe del dicto Castello de fabro, et li dare le sẽtẽtie criminale absolutorie ouero condẽnatorie. Et debia fare citare le parte personalr, uel domi solite habitationis ipsor, ad udire dicte snie. Et si altramẽte se farà tale snie non uagliano, ne tengano ipso iure.

Delle citatione, et ordine de proceder nelli Malefitij. R.a 2.

Lo accusato, ouero inquisito per la Corte del Vicario del dicto castello de fabro per cagione de malefitio, o quasi delicto, uel quasi colpa, o uero ingiuria per la quale se impone la pena corporale, o pecuniaria, o uero secondo la forma della ragione comune, o de alcuno capto delli statuti, et ordinamti. del dicto castello de fabro sia citato per balio del dicto cõe. Et à quello infra tre dì sia tenuto el dicto Vicario mandar per dicto balio la Cedula in scriptis, la quale debia contenere la citatione, et el tenore della inquisitione o uero accusa, col termine de doi dì da assignarsi allui infra el quale debia uenire, et comparire nanzi da epso Vicario al suo Palazo, ad responder à dicta ingsitione, o uero accuse, et à quello in epse si contiene, et da quelle excusarse, et defẽderse, nel qual termine si personalmte. non comparirà passato el dicto termine sia citato per dicto balio del cõe con alta uoce nãzi la Porta del Palazo, et la casa de tale citato nella quale citatione cusi facta sia assignato al citato el termine detto di auenire, et responder come de sopra infra el qual termine si non uerrà, et responderà, et idonei fideiussori darà de pagare la pena si da essere condẽnato uerrà se habia per confesso, et conuento de

tutto quello, che in dicte accuse, o uero inqsitione si contiene. Et si lo accusato, ò inquisito non hauerà certa habitat.ne nel dicto Castello, ò suo distrecto sia citato nella piaza, et nanzi la Porta del Palazo del dicto uicario publicamente, et con alta uoce per el balio del dicto cõe al modo sopradicto, et à quello sia assignato el termine de cinq di infra el quale debia comparire, et responder alla accusa, o uero inqsitione contra di lui facta, et formata nel qual termine si non comparerà, et idonei fideiussori come de sopra darà de pagar ogni pena nella quale de ragione uenisse condenato se habia per confesso, et couẽto corã de sopra. Et si dicto accusato, ò inquisito comparirà dopo el termine passato nanzi che sia data la sẽtenza, et uorrà respõder alla Corte, et al Camorlengo del comune pagare xx. sol. de den. li sia la sua resposta, et sia receuto alla sua difesa, et per contumace non sia hauto, et à quello sia assignato el termine de octo di à fare sua difesa, la quale si non farà sia condenato alla pena debita. Et nelle cause accuse ò inquisitione per le quale seguitasse la pena de xx. sol. et da quello in giù li sia assignato el termine à fare sua difesa arbitrio del dicto Vicario. Et el Vicario sia tenuto nanzi che dia alcuna sẽnta contra alcuno accusato ò inqsito uno di nanzi la prolatione de d.a sẽnta fare citare per dicto balio del cõe personalm.te ò casa propria, ò conducta delli dicti accusati ò inquisiti peremptorie ad udire tale sẽnte, la qual cosa si non se farà d.a sẽnta non uaglia, ne tenga.

Che ciascuno magiure de xij ani possa accusar della ingiuria à lui facta R.ta 8.a

Pupilli tanto che hauessieno Pre, quanto nò, et qualuche altre persone magiure de xij. ani possano accusare qualuche persona tãto mascula quãto femina de tucte, et singlo ingiurie allo facte tãto reale quãto personale

e possano esser nel iudicio sẽza el cõsenso delli curatori, et patri loro sotto la potestà delli quali fusseno, et in tale cause agitare, et causare, et qualũche cosa p loro sarà facta uaglia, et tẽga saluo el capto, che parla della castigatione delli minori sotto la rubrica, che chi castigasse li minori de xiiij. anni non sia tenuto a pena el quale statuto sia inuiolabiliter obseruato in singli capti in epso expressi

Della pena de chi non prouasse la accusa R.ca 4

Si alcuno alcuna persona accusarà de alc.o malo, ò excesso, et tale accusa non prouarà infra x. dì dal dì della accusat.ne facta alla pena del talione sia tenuto, cioè che sia tenuto pagare ò patire quella propria la quale pagaria, ò patiria lo accusato si el malefitio, o excesso hauesse lui cõmesso. Et el Vicario del dicto Castello alla pena de xxv. lib. de den. passato el dicto termine debia tale accusator non probante, nel gnale conseglio manifestare.

Chel Vicario sia tenuto diffinire ogni pcesso infra uno mese R.ca 5.a

Ogni et single cause criminale sia tenuto, et debia el Vicario del dicto Castello diffinire, et terminare infra uno mese dal dì della accusa facta ò formata et de tucte le accuse, ò inquisitione dare la sẽnta absolutoria ò cõdenatoria infra el dicto termine alla pena de x. lib. purche la pena del delicto passa la sũma de quarãta sol. Ma da quello in giù possa li delinquente punire sẽza alcuna scriptura, purche li conste del malo. Et el Vicario che fosse impedito per alc.o legmo, impedimẽto non sia tenuto alla dicta pena in caso che non terminasse dicti processi, ò accuse infra un mese. R.ca 6.a

Chel Vicario sia tenuto fare la copia del processo, accuse, ò inquisitioni per epso contra ciasc.o formate, et de tucti li acti.

El processo, et tucti li acti nella corte del dicto Vic.o facti, et agitati sia tenuto el Vicario del dicto Castello scriuer nel libro del cõe del dicto Castello à petitione, et uolità de chi accusasse et dicto Vic.o sia tenuto dar la copia

de tucte, et single accuse inquisitione acti, et processi in dicta sua Corte fact. et agitat. alle spese delli dicti accusati, ò inquisiti alla pena de cẽto sol. de den. et nientedemeno quello serà facto le dicte copie domãdate, et non date non uaglia ne tẽga.

Che chi castigasse minori de xiiij. ò pazi non sia tenuto à pena R.ca 7.

Minori di xiiij. ani, ò pazi di qualũche età sia perfino ingiuria facessono ad alcuno si alcuno con la mano uacua percoterà sẽza sangue una uolta, ò doi con bona fede, et sẽza fraude, et questo hagia loco nelli maestri, che insegnasseno à decti minori alcuna arte. Ma si tale percussione serà cõ sangue alla pena oĩo siano tenuti, ma questo non hagia loco nelli consãguinei ꝑfino al quarto grado, secondo la ragione canonica da computarse

Della pena de chi facesse iura, ò comspirat.ne cõtra el sig.re et comune del dicto Castello R.ca 8.a

Niuno habia ardir far iura, ò conspiratione contra el sig.re et cõe del d.o Castello, ne alcuno uada al Palazo del cõe, ò alla casa della habitatione del Vicario del dicto Castello con armata mano, ne leue la Terra à rumore alla pena de cinquãta lib. de den. la qual pena si non pagarà infra x di dal di della condẽnat.ne facta: sia menato al loco della iustitia, et li li sia leuato el capo dalle spalle, si, et in tal modo, che moia. Et niuno habia ardire pigliare, ò uero toglier dal Vic.o del dicto Castello alcuno pregione ne se opponer à quello, ne alcuno impedim.to farli, che non possa quello menare alla Corte, et fare loffitio suo contra qualũche persona generalm.te in ogni caso alla pena predicta.

Delle parole ingiuriose R.ca 9.a

Si alcuno dirà parole ingiriose ad alcuna donna, come putana, potata, soza, somaia, scompistiata, troia, scrofa et altre parole simili, nanzi al Vic.o del

dicto comune, ò uero nel palazo del cõe, ò in piaza, ò in alcuna Chiesa paghi v.di dieci per qualũche parola, et qualũche uolta. Et in altri lochi paghi v.di quattro, Ma questo non hagia loco nelle predicte parole cioè putana, troia scrofa paghi in tale caso le sopradicte pene duplicato in quolibet casu de predictis. Et si alcuno dicesse tu non dice el uero, ò mẽte ꝑ la gola, ò alcuna simile parola ingiuriosa paghi in li lochi in prima dicti v.di x. et in altri lochi v.di v. Et qualũche dirà nelli predicti lochi, et casi cioè dinãzi al Vic.o in Chiesa, ò in piaza cornuto, falso, ladro, becho, traditore, ò uero io t'ho poste le corna, ò altri tha' poste, ò pone le corna, ò altre parole simile paghi per ciascuna uolta caso, ò parola v.di x. Et in altri lochi, et casi paghi la mità della pena.

Della pena de chi facesse insulto. R.ca x.a

Qualunche farà insulto contra alc.o con arme alla casa, Molino, Capãna, Aia, ò possessione, propria, ò conducta dello insultato, ò assalito paghi in nome de pena v. x. et la pena della percussione si percoterà. Et si senza arme paghi v.di 6. Et si altroue alcuno insultarà, ò insulto farà contra alc.o colarme paghi v.di x. et si senza arme paghi v.di v. et niẽte de meno paghi la pena della percussione si percoterà. Et chi serà insultato possa, e à epso sia lecito defendersi, et lo agressore, ò insultãte percoter cõ moderamine inculpate tutele.

Della pena de chi euaginasse l'arme, ò minaciasse, ò percotesse alcuno con arme ò sẽza arme R.ca xj.

Si alcuno iniuriosam.te cauarà ò euaginara arme contra alcuno paghi in nome de pena v.di vi. per ciascuna uolta. Et si alcuno minaciarà iniuriosam.te alc.o con alcuna generat.e de arme de ferro, ò uero epse lanciarà, ò gittarà, et non ꝑcoterà paghi in nome de pena v.di viij. et si alcuno buttasse contra alcuno bastone legno, ò loto, et non percotesse paghi v.di iiij. et la medesima pena sia de chi buttasse. Et si alcuno percoterà cum alcuna generatione d'arme, de ferro, ò fer-

ferramenti, ò saxi in la gola, ò dalla gola in sù cũ effusione de sãgue paghi per ciasc.ª
percussione in nome de pena ꝟ.di xv. si per epsa percussione euidẽte signo nella faccia
remanesse paghi in nome de pena ꝟ.di xxv. et si alcuno con dicte arme percoterà
nelli dicti lochi senza effusione de sangue paghi in nome de pena per ciasc.ª
percussione ꝟ.di v. Et si alcuno percoterà con dicte arme alc.º dalla gola in giù,
si con effusione de sangue paghi ꝟ.di x. per ciasc.ª percussione, et si sẽza effu-
sione de sangue paghi ꝟ viij per ciasc.ª percussione Et si alcuno percoterà con
lancia non ferrata, ò alcuna altra generat.ne de arme non ferrate nella gola, et dal-
la gola in sù con effusione de sangue paghi per ciasc.ª percussione ꝟ x. si de
tale percussione euidẽte segno nella faccia non remãra, et si tale segno rema-
nesse paghi ꝟ.di xx. Et si alcuno percotesse con dicte arme nelli dicti lochi se-
za sangue paghi in nome de pena ꝟ.di viij. per ciasc.ª percussione Et si alc.º
percotesse alcuno con alcuna generatione de arme nel capo, ò in altra parte
del corpo, et losso romperà paghi in nome de pena ꝟ.di 250. Et si alcuno per
cotera alcuno, ne lochio, et epso cecarà paghi in nome de pena ꝟ.di 50. Et
si alc.º cũ alc.ª generat.ne de arme percoterà in la faccia, et el dẽte, ò ueroli
denti romperà, ò cauarà, paghi per ciasc.º dẽte rotto, ò cauato ꝟ.di xv. oltra
la pena della percussione limitata nel pñte capto delle percussione con l'
arme ò senza arme. Et si alc.º con alc.ª generatione de arme ad alc.º alc.º
membro mozarà paghi ꝟ. 50. et in questo caso nel numero delli mẽbri
non se intendano li deti delli piedi, li quali si alc.º percotẽ la mozarà
paghi per ciasc.º deto ꝟ.di xv. Et si alc.º percotera, et alc.º mẽbro de alc.º de-
bilitarà paghi per ciascuna percussione, et membro debilitato ꝟ.di 50. et del
la debilitatione del mẽbro se stia al iudicio de uno experto medico. Et si
alcuno percotesse sẽza arme alc.º con la mano uacua, ò con calce, ò piede
nella faccia [illegible]ngue paghi in nome de pena per ciascuna pcuss.ne ꝟ xx.

nella faccia ꝟ 25 di pena

et sēza sāgue paghi v. x. Et si alcuno percotesse alc.° sēza arme nella gola ò dalla gola in su excepto nella faccia paghi per ciascuna percussione con sā-gue v.di xv. et sēza sangue v.di vj. Et si alc.° percotesse senza arme alc.° dalla gola in giù paghi per ciasc.a percussione con sangue v.di x. et senza sangue v.di v. Et si alc.° alc.a persona spingesse, et quella cadere non facesse paghi p ciasc.a uol-ta v.di 3. et si tale persona spinta cadesse taleche spingesse paghi per ciasc.a uol-ta v.di v. et si alc.° strascinasse alc.° paghi v.di xx. et si alc.° pigliasse alc.° p li ca-pelli, ò per la gola paghi in nome de pena v.di x. Et si alc.° pigliasse alc.° p il naso, ò per li panni, paghi per ciascuna uolta v.di viij. Et si alc.° pigliasse alc.° per la persona, ò à quello li panni de dosso stracciasse paghi v.di x. et la emēdat.ne del dicto pañ.o pagar sia tenuto. Et si alcuno cauasse, ò leua-se alc.a baretta, ò capuccio del capo ingiuriosam.te paghi in nome de pena v.di iij. Et si alcuno sputasse nella faccia ad alc.a persona paghi v.di v. et in altri lochi v.di iij. Et si alc.° buttasse ad alc.a persona loto, sterco, ò altra bruttura paghi v. v. Et le donne de qualūche età, et li maschi minori de 14. anni tra de loro tumultuante, et insultāte paghino la mità della insin-gli capli del pnte uolume excepto nelli danni dati, et in altri casi expres-si nel pnte uolumine purche dicti masculi non sia minori de x. añi, che alhora non siano tenuti ad alc.a pena del malefitio, ò excesso per loro cō-messo. Et chi incomēzarà la rissa, ò questione, tanto con parole, quāto con fatti in li singli capli sopradicti siano puniti al doppio.

Della pena de chi comettesse l'homicidio. R.ca xij.

Qualūche comettarà homicidio, ò alc.a persona amazarà li sia mozo el capo, si et in tal modo che moia si serà nelle forze del cōe, et si in dicte forze del cōe non fosse, et sia contumace sia condēnato alla dicta pena, et sia exbannito dal dicto Castello, et suo distrecto, come homicida, et

tutti li beni soi al sig.re del dicto Castello siano in tucto publicati, et applicati. Et ciascō possa tale homicida per ragione de pigliarlo, offenderlo, et amazarlo senza pena.

Li consanguinei luno laltro percotēteśi in alc.o modo non siano tenuti alla pena R.co xciij.

Li consanguinei p qualuche linea attinenti per fino al terzo grado luno laltro con effusione de sangue, ò senza intra loro, et legieri maleficij comittenti siano puniti alla mità della pena in tucti li cāpi sopradicti. Et si comectesseno grauj delicti, ò offese siano puniti secondo li statuti che parlano delli extranei, et de quelli, che non se attengono. Et si el marito percotesse la moglie senza arme con effusione de sangue, ò séza, et delle parole ingiuriose non sia tenuto ad alcuna pena, et questo non uolemo intēdersi nelli grauj delicti, ò offese, come de sopra è decto. Et si el Pre, ò madre li figlioli, ò figliole percotesseno con sangue, ò séza non sia tenuto ad alcuna pena excepto si tale percosso non morisse per tale percussione, et si li figliole, ò figlioli, el pre, ò madre percotisseno paghino, ò patano una delle pene infrascritte, cioè ò tre strapate di corda, ò uero stia uno ano de fore del dicto Castello de fabro, et suo distrecto, et delle predicte pene da pagarse, ò patisse se stia alla uolūtà del Pre et Madre, percosse. Et le predicte cose se intēdano de figlioli, ò figliole che hauessono xiiij anni et da quello in su. Ma da quello in giu se stia alla uolūtà del Pre, ò madre si alla pena siano tenuti. Et li familiari, ò domestici tato maschi quato femine, che stesseno ad uno pane, et uno uino, et se percotesseno luno laltro, et laltro luno in qualuche modo, et per qualuncha cagione, et farano la pace per pub.co instro, nanzi la senta non siano tenuti alla pena si non dello homicidio.

Delli furti R.ca 14.

Qualuche comettesse alc.o furto de alcuna cosa de ualor de xx. sol. et da quello in giù paghi in nome de pena v.di x. la qual pena si non pagara infra x. di dal di della condenat.ne facta sia tenuto in pregione per fino la dicta pena paghi con effetto. Et si alc.o furasse alc.a cosa de ualore da xx sol. in sù, per fino cēto paghi in nome de pena v.di xx. Et si alc.o furasse da cēto sol. in sù per fino a x. lib. inclusiue in cinquāta v.di debia esser cōdenato. Et chi furasse da x. lib. in sù, per fino à xxv. ò uero cosa de ualor della dicta sūma ò quātità in v.di xxxxx. et in ciascuno de dicti casi si dicta condēnat.ne non pagara infra x. di dal di della condenatione de epso facta integram.te cū effecto in denari numerati sia frustato per tucto el dicto Castello, et nietedemeno sia reposto nella pregione, et non sia relaxato per sino la dicta sua condenatione non harà pagata con effecto. Et chi furasse alcuna quātità de den. da xx. lib. de den. in sù ò altra cosa de ualor de dicta quātità, et da quello in sù sia condēnato in galera per 3. anni. Et uolemo che in tucti, et singuli casi sopradicti alla emēdatione del danno à chi harà patito quello debia esser condēnato, et le predicte loco habiano nel primo furto; ma per el secondo furto tucte le dicte pene pecuniarie sia duplicate. Et el ladro che sarà consueto furar, ò uero chi fusse publico, et famoso ladro, nelle forche con laccio sia appicato, si et in tal modo, che omninam.te et in tucto moia, et la sua anima dal corpo sia separata

Della pena de chi robasse alcuno R.ca 15.

Li publici et famosi robatori, et assaltatori delle strade nelle forche con laccio siano appiccate si et in tal modo, che in tucto moiano. Et si alc.o p forza robasse alc.o nella strada publica, et la robba, ò denari tolte fossero de ualor de x. lib. paghi in nome de pena v.di xx. et sia frustato p tutto el Castello

et se tal robba, et denari fossero de valore de x. lib. de den. et manco p fino cento sol. paghi in nome de pena v.di xxxx. et sia frustato, come di sopra. Et si altroue, che nelle strade robarà alc.a persona nella dicta quãtità, ò uero cosa che ualesse la dicta quantità paghi in nome de pena v.di xxxxx. et da cẽto sol. perfino xx. paghi in nome de pena v.di xv. Et qualũche robarà da xx. sol. in giu al modo predicto paghi in nome de pena v.di xx. Et uolemo, ch in tucti, et singuli casi sopradicti tali dilinquẽti alla emẽdat.ne del dano al doppio à chi tale danno hauesse patito debiano esser condẽnati.

Della pena de chi rompesse alc.a Casa Cappãna, ò tomba R.ca 16.

Si alc.o alc.a Casa capãna, ò tomba furtiuam.te intresse, ò per forza rompesse cõtra la uolontà del patrone de nocte paghi in nome de pena v.di xxv. Et si alcuno delli dicti lochi furasse alc.a cosa paghi la pena del furto, et della fracture et alla emẽdat.ne del danno, à chi quello hauesse patito debia essere condẽnato.

Della pena de chi furasse alcuno arato R.ca 17.

Qualũche furasse alc.o arato, giogo, et gomera daltri, ò quelle pigliasse, et non assignasse al patrone ò reponesse a loco dunde furono tolte, ò prese infra doi di doppo che fossero quelle tolte, ò prese paghi per ciascuna uolta, et ciascune de epse cose tolte v.di xv. et paghi al patrone il danno.

Della pena de chi buttasse saxi al uscio de alc.o R.ca 18.

Si alc.o buttasse alc.o saxo alla Casa, ò sopra alla Casa, ò al uscio de alcuno paghi de nocte per ciascuno saxo v.di v.

Della pena de chi sforzasse alcuna dona R.ca 19.

Si alcuno sforzasse alc.a donna virgine sia tenuto pigliarla per moglie, ò uero dotarla conforme alle ragioni cõe. Et si alcuno sforzasse alcuna donna maritata, et quella carnalm.te cognoscesse paghi per pena v.di xxxxx. et le sia dato tre strapate di corda. Et si quella carnalm.te non cognoscesse, ma per-

* carnalm.te cognoscerla alc.a ingiuria li facesse paghi li d.i v. so. Et si alc.o cognoscesse carnalm.te alcuna con uolutà de dicta Donna paghi la sopradicta pena de v.di so. Et si alc.o carnalm.te cognoscesse alcuna puttana p forza paghi v.di xxv. Et si alc.o comettesse adulterio con alc.a Doña maritata y comettesse adulterio con alc.o che hauesse moglie paghi la d.a pena, et perda la sua dote. Et de questo non possa alc.o accusar si non el marito pre, ò madre, frello carnale, ò sorella carnale, et li fig.li di tale donna. Et el Vic.o non possa far inquisitione per lo offitio suo, ò à querela de alc.o ma solo per accusa delli predicti. Et si altram.te se facesse non uaglia in alc.o modo non obstan. alc.a cosa. y paga cinquanta v.ti et se alc.a doña maritata

Della pena del giuram.to falso. R.ca 20.

* Si alc.a persona tanto nelle cause ciuile quãto criminale giurarà falsam.te et in iud.o et for di iud.o paghi per ciascuna uolta v.di xxv. et sia tenuto à rifare el danno, che hauesse causato p tal pergiuro.

Della pena de chi mettesse el foco studiosam.te in Case Cappane biadi, fieni, paglie, ò altro strame, ò cose d'altri. R.ca 21

Si alc.a persona mettesse el foco studiosam.te in Case Capane, biadi, fieni, paglia, ò altro strame, ò cose, et beni daltri, el doppio della cosa, che serà abrugiata al uero patrone de epsa restituire, et pagar sia tenuta, et niente demeno uno terzo più del ualor de dicta cosa, che serà abrugiata al cõe pagar sia condenata.

Della pena de chi rompesse la pace. R.ca 22.

Si alcuno romperà la pace dello homicidio paghi ottocento lib. de den. Et si alc.o romperà la pace delle ferite con sangue paghi ducento lib. de den. Et non se intenda la pace rotta in li casi sopradicti per le parole ingiuriose, o percussione facte con la mano uacua.

Della Pena de chi amazasse bestie cavalline, et altre bestie R.ca 23.

Si alcuno amazasse bestie Cavalline, bouine, asinine, uaccine, muline, et bufaline contra la uolutà del patrone de epse paghi in nome de pena d.i xxv. Et si alc.o quelle, ò alcuna de quelle ferisse studiosamēte paghi cento sol. de den. Et chi bestie porcine pecudine caprine, ò canine amazasse paghi cēto sol. de den. Et chi bestie porcine pecudine, caprine, ò canine, amazasse paghi ducento sol. de den. Et chi quelle, ò alc.a de epse ferisse paghi cento sol. Et chi amazasse oche, ò pogli, ò altro animale uolatile paghi x. sol. de den. Et à ognuno sia lecito amazar li pogli ad epso d. d. et assignarli alla Corte, et del danno se stia al giuram.to de chi hauesse quello riceuto, ò dicesse hauere riceuto. Et el delinquēte in ciasc.o delli predicti casi el danno debia emēdar à chi quello hauesse receuto.

Della pena de chi mozasse uigna d'altri R.ca 24.

Si alc.o mozasse alc.a uigna da uinte uite in sù paghi per ciasc.a uolta sol. cento, et lib. xxv. de den. et el daño emende. Et da xx. uiti in giù, paghi p ciasc.a uolta xxv. sol. et el daño emēde. Et si alcuno mozasse alc.a pergula paghi per ciasc.a pergola moza cēto sol. de den. et el daño emēde

Della pena de chi improperasse ingiuria ad alc.o R.ca 25.

Si alc.o improperasse ad alc.o la morte de alc.o suo consāguineo per fino al terzo grado paghi xv. sol. de den. Et si alc.o improperasse ferite, ò alcune altre ingiurie paghi cento sol. di den.

Della pena de chi prestasse ad alc.o nelli mali auxilio conseglio, ò fauor R.ca 26.

Chi prestasse, ò desse ad alc.o malfactor ad alc.o mālo, ò delicto da cōmettere se auxilio conseglio, ò fauor si per fino se comettesse tale malefitio, ò delicto fosse presēte debia esser condēnato alla equale pena cōcho

principale. et si non fosse presente alla mità della pena.

Della pena de chi comectesse subdomia. R.ca 27.

Contro li sodomiti si observa la pena della ragione cõe, et sacri canoni, et delle bolle de somi Pontefici

Della pena de chi rompesse la pregione, o ceppi del cõe, o partisse senza licetia del Vic.o dal palazo. R.ca 28.

Niscuno rompa, o spezi la pregione o ceppi del cõe, o de quelli esca per cagione de alc.o malo debito, o altra causa. Et chi contrafara paghi p ciasc.a uolta lib. ceto de den. Et chi à quello favor' conseglio, o alc.a cosa prestasse p le quale dicta pregione o ceppi rompesse, o de epse oscisse paghi la dicta pena Et chi fosse retenuto nel palazo dal Vic.o per alc.o malo, colpa, o excesso, o altro debito tanto Ciuile quato criminale paghi ceto sol. de den. et manco al la descretione del Vic.o predicto

Della pena dechi escisse for del dicto Castello od alc.a offesa o defesa de alc.o R.ca 29.

Niuno seza licetia del sig.re del dicto castello, o suo Vicario habia ardir armato for del distrecto del dicto castello in offesa o defesa de alcuna Comunità, o priuata persona alla pena de quaranta lib. p ciasc.o che contrafacesse.

Delle pene, et duplicatione de epse R.ca 30.

Tucte le pene de qualuche delicti mali, et dani dati siano duplicate de nocte. Et la nocte se intenda doppo el sono della uemaria della sera. Et siano duplicate le pene de mali, o delicti comessi nella persona del uicario, o contra epso consiliari, Sintico, et Camerario del cõe. Et siano duplicate anc.a à tucti li forastieri non habitati nel dicto Castello comictete malo, excesso, o delicto personale contra alc.o della Terra, o habitate in epse excepto nó se duplicassero nel capto che parla delli mali p li forestieri comessi. Et

niuna pena contra alc.° del dicto Castello, o suo distrecto se debia duplicar' si non una uolta.

R.ca 31.

Della mitigatione delle pene, et benefitio de la solut.ne nel ter.ne

Lo accusato, o ingsito de alc.° malo excesso, o delicto che comparisse nel iuditio dinanzi al Vic.° nanzi la sua condénatione se imprima per la sua confessione confesarà el malo, o delicto del quale se procedesse contra de lui se debia diminuir a lui la quarta parte della pena. Et si tale accusato, o inquisito, o prenesse la pace con lo offeso infra xij. dal dì della confessione facta, et quella producesse in pub.a forma dinanzi al Vic.° se debia diminuir laltra quarta parte della pena. Et si alc.° fosse condénato in den. de alc.° malo, o delicto, et la condénatione de lui facta pagasse in pecunia numerata infra x. dì dal dì della condénatione de lui facta, cioè le tre parte de la dicta cõdenat.ne laltra quarta parte a lui in tucto sia remessa. Et le predicte de la pace non habiano loco nelli furti, o doue lo statuto parlasse in contrario, et in danni dati.

Della pena de chi non obedisse al comãdam.to del Vic.° R.ca 32.

Ité statuimo, et ordinamo, chel Vic.° possa imponer la pena a chi non lo obedisse persino la quãtita de xxx sol. et ciasc.° comãdam.to purche in uno solo dì non possa far' si non doi comãdam.ti. Et nientedemeno sia tenuto obedire salua la legitima excusatione.

Della pena delli minori de x. anni che comettesseno malo R.a 33.

El minor de x. anni. et non doli capax alc.° malo reale, o personale, che comettesse paghi x. sol. de den. Et si fosse doli capax paghi la quarta parte della pena de quello che pagasse el magiur' de xiiij. anni si tale malo comettesse. Et el Vicario habia a dechiarar' si tale minor'

sia doli capax, ò no, et nel mato reale à quello patisse dano epso dano debbia emendar, et della età de tale minor se debia creder al giurem.to del pre, et de la mre, ò doi prox. consanguinei de lui. Et si dicto minor alcuno homicidio cómectesse, et sia doli capax paghi in nome de pena doi cento lib. de den.

Della pena de chi guastasse Cupelli d'altri. R.ca 34.

Si alc.o guastasse Cupelli d'altri col mele, ò uero quelli pigliasse, ò suffocasse li api d'altri paghi in nome de pena per ciasc.o cupello v. lib. de den. Et adciascuno sia lecito recoglier lo exame suo delli api in qualuche loco fosse, senza pena. Et chi cogliesse lo exame da lui, ò pigliasse de li beni, ò cose d'altri ò de alc.o arbore uacuo séza licétia del prone de dicte cose paghi x. lib. in ciasc.o caso delli predicti danni. Et che Tale dano desse à chi quello patisse lo debia emendar.

neg.re pegno

Della pena de chi non lasjasse togler el pegno. R.ca 35.

Dalli balij del cõe quãdo seraño stati mandati pel Vic.o ò Corte del dicto cõe qualuche non lasjarà pignorarsi paghi in nome de pena v.di iiij. Et chi chiudesse luscio alli dicti balitori paghi la dicta pena, la qual pena el dicto Vicario rescota de facto, et delle predicte se stia al d.o balio della Corte.

Della pena de chi non currisse al rumor. R.ca 36.

Ciascuno del dicto Castello, ò suo distrecto sia tenuto currer ad rumor in qualuche loco el rumor serà nella contrada del dicto Castello, et suo distrecto. Et chi contrafarà paghi xxx lib. de den. de di, et de nocte el doppio.

Della pena de chi cauasse li termini, ò suffocasse. R.ca 37.

Chi cauasse ò suffocasse, ò mectesse termini tra se, et el uicino, ò suo consorte, senza licétia del dicto uicino, ò consorte paghi paghi per qualunche

termine xxx. lib. de den. Et si li boi quelli arando cauasseno sia tenuto in continéte remecterlo nel suo loco, et primo stato insieme col uicino, o cósorte al quale pertenesse el dicto termine si fosse preséte. Et si non fosse preséte debbia Chiamar' doi uicini de la contrada, o uno al manco inanzi alli quali el dicto termine nel suo stato reponga, et reduca. Et chi contra facesse paghi in nome de pene x. lib.

Della pena de chi entrasse o' escisse d'altroe, che per la Porta R.ca 38.

Niuna persona ardisca entrar', o' escire dal castello predicto di di, o' de nocte daltroue, che per la porta sotto la pena de v.di x. de di, et de nocte, el doppio.

Della pena de chi pigliasse, o' amazzasse colombe d'altri R.ca 39.

Si alcuno pigliasse, o' amazasse colubi d'altri paghi per ciascº. da due in giu cẽto sol. et da x. in su lib x. de den. Et questo se intẽda delle colube tanto domestice, quanto Torigiane. Et niuno possa ucellar' allendice del colubo domestico, o' torigiano alla pena de cento sol.

Della pena delli officiali, et balitori del cõe, che comectessero alcª fraude nello offitio R.ca 40.

Si el Vicº. del dicto Castello, o' uero altro officiale tanto terigiano, quãto forestier' ne loro offitij alcª fraude, o' barattaria furto, o' simonia comectesse o' indebitamente receuesse li den. del cõe, o' spetiale persona, tale delinquẽte paghi in nome de pena quaranta lib de den. per qualuche uolta; et quello hauesse indebitamte: hauto sia tenuto restituire. Et alla dicta pena sia tenuto quello ad petitione del quale, tale fraude se comectesse. la qual pena si tali delinquenti non pagarano infra x di dal di della condenatione de loro facta siano reposti nella pregione del cõe, et deli non siano cauati, o' liberati per sino la dicta pena integramente non hauerano pagata

cũ effecto. Et el balio del cõe che comectesse fraude nel suo offitio paghi in nome de pena per ciasc.ª uolta cẽto sol. de den. et da tale suo offitio in perpetuo sia excluso.

R.ca 41.

Chel Potestà sia tenuto far exequt.ne delle condenat.i tãto sue quãto uechie.

Ordinamo chel Vic.º del dicto Castello sia tenuto far exequt.ne de tucte, et single condenatione de mali extraordinarij, et dañi dati, et de qualuche delicti date late, et facte tanto al tempo suo quanto al tempo delli suoi precessori nello offitio. la qual cosa si non farà, nel suo salario se debia computar. Et el Camerario sia tenuto Tale condenat.ne nel suo salario computar, et si altramente farà del suo,

Pace

Della pace da farse trà li homini dal Castello di fabro R.ca 42.

El Vic.º et sintico del cõe sia tenuto sotto el uinculo del giuram.to fare fare la pace et concordia trà li homini, et spetiale persone del dicto Castello li quali homini, et persone hauessero inimicitie, et ingiurie trà loro. La quale pace, et concordia siano tenuti far in qualuche modo, ò condict.e senso, et uoluta del predicto Vic.º et defensori del dicto Castello, come alloro parerà et piacerà per el bene, et pacifico stato del dicto castello, et spetiale psone de epso.

Della pena de chi uẽdesse beni stabili ad alc.º non sotto posto alla corte, et Jurisd.ne del d.º Castello. R.ca 43.

Niuna persona uenda, ò aliene beni stabili ad alc.ª persona non sottoposta alla Corte, et cõe del dicto Castello, et la quale non fosse allibrata con li homini, et persone del dicto Castello alla pena de cento sol. per ciasc.º che contrafacesse, et ciasc.ª uolta, et nientedemeno Tale uẽdit.ne ò alienatione non uaglia ne tenga.

R.co 44.

Chel Vicario non possa tener nel Palazo alc.a dóna si nó la moglie.

Niuno Vicario el quale altempo serà nel dicto castello de fabro possa, ne debia tener nel palazo del dicto cõe ad habitar alc.a donna si non la moglie sua alla pena de cinquanta sol.

Della pena dechi accõpagnasse sbanditi, o forestieri quali portassero alc.a generatione de arme pel dicto Castello R.co 45.

Volemo, et ordinamo, che niuna persona accompagne, mange, o beue cũ alcuno exbánito del cõe, et con alc.o forestier, che portasse alc.a generat.ne de arme nel dicto Castello. Et chi contrafarà paghi la pena contenuta nelle bolle de somi Pontefici. Et alla dicta pena sia tenuto, chi uédesse a quelli pane uino, o carne, o altra uictouaglia, et delle predicte ciascuno possa accusar, et sia creduto al suo giuram.to con uno testimonio, et habgia la quarta parte della pena.

Delle mesure de Vini. R.co 46.

Se debiano agiustare le mesure de chi uendesse el uino adminuto le quali da poiche serano agiustate siano per el dicto Vicario sigillate dentro, et defore col sigillo del sig.re del dicto Castello. Et si alc.o uendesse el uino con le mesure non agiustate, et non sigillate paghi per ciasc.a uolta, et ciasc.a mesura xx sol. de den. Et sia tenuto el Vic.o predicto alla pena de cento sol. personalm.te ogni septimana una uolta cercare tucti li lochi, nelli quali se véde el uino adminuto, et allui si debia creder. Et chi serà trouato cul pabile sia punito alla pena predicta. Et dicto Vic.o habia la quarte parte del banno. Et ciasc.o Tabernario sia tenuto tener nel banco le dicte mesure cioè el pitricto, mezo pitricto, et la foglietta, et epse tener rimbochate alla pena di v. sol. p ciasc.a mesura, et con altre mesur mesurar non possa alla pena de xx sol. per ciasc.a mesura, et qualúche uolta che mesurasse

Et ciasc.º Tabernario sia tenuto nel principio de qualuche offitiale, et uicario del dicto Castello far agiustare tucte le misure alla pena predicta, et dure tucto el tempo del dicto Vic.º el quale sia tenuto agiustar le dicte mesure, et habia per qualuche mesura sei den. Et niuno Tabernario debia tener la Tauerna aperta, ò uero uender uino adminito dopo una hora de notte alla pena de cinq sol. Et qualuche fosse trouato nella dicta Tauerna doppo la dicta hora di nocte paghi in nome de pena doi sol. de den. per qualuche uolta.

Della pena delli Macellari, et chi uedesse Carne. R.ca 47.

Macellari, et chi uedesse carne non uenda ad alc.º una carne per un'altra, ne carne granellose morsicine infecte, morbose ò inferme. Et chi contrafarà paghi in nome de pena per ciasc.ª uolta cẽto sol. de den. Ma questo non habia loco fore delle Porte del dicto Castello doue le dicte carne se possino uender senza alc.ª pena. Et ciasc.º Macellaro, ò Carnaiolo sia tenuto hauer li pesi giusti, et cu epsi uender alla predicta pena, et à ciasc.º dar el giusto peso alla pena de cinque sol. per ciasc.ª uolta. Et El Vic.º sia tenuto doi uolte la septimana, ò più secondo à lui parerà cercar tucti li lochi doue si uendono carne, et qualuche trouarà delinquẽte condenar et punire secondo la forma del pnte capto, et hagia la quarta parte della pena. Et el Camerario del dicto cõe sia tenuto alla pena de xx. sol. comparare una giusta statera alle spese del cõe, con la quale si reuedano li pesi delli dicti Macellai, et Carnaioli. Et sopra le predicte el Vic.º predicto possa proceder per inquisitioni, et accuse, et dicto Vic.º hagia la quarta parte della pena. Et niuno uenda, ò tenga insieme in uno banco, ouero bottiga carne de porco, cu le carne de Troia, ne carne de agno pecore, ò Capra con le carne de castrone alla pena de xx. sol. de den. et niuno

amaze alc.° bestia si non nella uia publica, et inanzi la casa loro publi-
cam.te de li nanzi lo occaso del sole. Et niuna bestia possa amazarse
senza licetia del dicto Vic.° alla pena de xx. sol. et ad ogn'uno sia lecito
del dicto Castello far carne, et uender secondo el modo predicto. et el pre-
sete capto ancora habia loco nelli uenditori del pesce.

Della pena de chi non facesse lopera del comune R.ca 48.

Si alc.° non facesse, o non fosse a fare lopera del cõe quãdo sera comadato
o uero bannito per comandam.to del Vic.° paghi in nome de pena per ciasc.a
uolta sol xx et lopera far sia tenuto.

Della pena de chi lauasse panni, o facesse altra brottura o suzura
nelle fonte. R.ca 49.

Niuna persona laue panni, o facci altra bruttura o suzura nelle fonte del.° Castello, o suo distrecto, ne apresso a dicte fonte per xv. piedi. Et chi cõ-
trafacesse paghi in nome de pena xx. sol. de den. Et ciasc.° possa accu-
sare, et credasi al suo giuram.to et hagia la quarta parte della pena.

Che se faccia la guardia nel dicto Castello. R.ca 50.

El Castello de fabro si debia guardar per li homini del dicto Castello, a cõso,
et uolonta del Vic.° et conseglieri del dicto Castello, come alloro parera
et piacera. Et ciasc.° magiur xiiij. anis habitãte nel dicto Castello, o
suo distrecto sia tenuto, et debia far la guardia tãto di nocte, quãto
de di. Et questo non habia loco in li famegli daltri, che non habitano fa-
miliarmente ad uno pane, et uno uino con li patroni loro. Et li altri fame-
gli habitãte, come e dicto con li loro patroni siano tenuti far solam.te la
guardia de nocte, e non de di. Statuente che tucti quelli alli quali tocca
la guardia siano tenuti andar la sera per la loro guardia da receuersi
al palazo del d.° cõe alhora congrua, et consueta alla pena di vj. sol.

Et chi pigliarà la guardia sia tenuto andar al loco deputato, et la guardia bene, et sollecitam.te fare alla pena de x. sol. per ciasc.o che contrafacesse, et ciasc.a uolta. Et li dicti tali che la dicta guardia non facesseno bene et sollecitam.te: et quelli non andasseno alhora congrua al loco deputato possino, et debiano esser puniti per el dicto Vic.o per ciasc.a pontatura uno sol. et mezo. Et uolemo che le guardie delle porte al tempo della guerra, ò sospecto non lassino alc.o forestier entrar cù arme, ò senza licētia del dicto uicario alla pena de xx. sol. per ciasc.o che contrafacesse, et ciasc.a uolta.

Della pena de chi magliasse, ò intigliasse lino, ò Canape sinon apresso le mura del d.o Castello R.ca 51.

Niuna persona incigle, ò magle lino, ò canape in alc.o loco nel dicto Castello si non apresso le mura depso à cinq canne.

che niuna persona caue legname per cagione de abrugiar R.ca 52.

Niuna persona del dicto Castello, ò suo distrecto alc.a generat.ne de legname in qualuche modo, ò nome sia chiamato per cagione de abrugiare senza licentia del Vic.o del dicto Castello, et chi contrafarà per ciasc.a uolta paghi xxxx sol. de den. Et ciasc.o possa accusare, et debiasi credere al suo giuram.to cù uno testim.o de bona fama, et habia la quarta parte della pena et questo se intēda delle legne acti al foco, et per el foco.

Della pena de chi portasse fieno for del distrecto del d.o Castello R.ca 53.

Niuno forestier possa in alc.o modo portar, ò far portar fieno fore del distrecto del dicto Castello de fabro alla pena de quaranta sol. per ciasc.o et ciascuna uolta, et perda el fieno saluo che cie licētia del d.o Vic.o possa portarlo, et farlo portar sēza alc.a pena.

Delli molinari delle oliue, et prezo de macinare R.ca 54.

Alli molinari delle oliue sia tenuto el dicto Vic.o far giurare macinare

dicte olive ad ogni persona, che vole Je bene, et diligentem.te et senza alc.a frau-
de, et dicte olive macinate e primede doi volte, et non retenere appresso de
loro li nocioli d'altri, ne epsi nocioli per epsi remacinare sença licetia delli
patroni delli dicti nocioli, la quall licentia se serà data, o no se stia al giuram.to
delli dicti patroni. Et debiano li dicti molinarj per ciasc.a molinata pigliar
cinq sol. et non piu alla pena de xx. sol. per ciasc.o che contrafacesse, et ciasc.a
volta in ciasc.o delli predicti casi. Et chi nega Je macinare ad alc.o paghi in
nome de pena quarata sol. et sia tenuto allui macinar, et credasi ad ogni
accusator con uno Testimonio.

De chi mectesse carne Cacciative, nel Castello de fabro B.a 55.

Chi mecte Je dentro nel Castello predicto carne Cacciative, o invuersate sia te-
nuto, et debia vender adminuto nel dicto Castello almanco la mita della bestia
dentro mesa alla pena de xx. sol. et nientedemeno sia tenuto vender la mita
de dicta bestia salvo si occorrisse, che in uno di fus Jeno mes Je piu bestie
Cacciative, o invuersate, o vero fosse el giouedi, che in tale caso possino portar-
se dove piacerà, et in ogn'altro caso che non se potes Jeno vendere, et que-
sto cu licentia del Vic.o

Della pena de chi cauasse biado, o farina B.a 56

Ut abundantia frumentorum in Castro fabri sit comunitati eius de, et la carestia
cesse ordinamo, et statuimo, che niuna persona de qualuche stato, o condit.ne
se sia, o ordine habia ardire, o presuma, grano, o frum.to o alc.a generat.ne debia-
de, o farina, o ligume fore del distrecto, et tenuta del dicto Castello portare, o
cauare per alc.a causa, o forma. Et chi contrafacesse paghi de facto per ciasc.a
volta xxv. lib. de den. et perda la bestia, et la soma la quale menasse con le
biade predicte, et ciasc.o possa accusare questi tali contrafacienti, et credasi
al suo giuram.to cu uno Testim.o de bona fama, et guadagne la meta della pena

et la bestia, et la soma sia per la mità del cõe, et per laltra mità del sig.re del Castello predicto. Et alle dicte pene sia tenuto tanto el forestiere quanto el Terrazano. si dichiara però il tutto ínteḋersi conforme alla disposit.ne della Bolla in Cena Dñi. et non altrimentí.

Della pena dechí andasse à macinar senza licentía del Vic.o R.ca 57.

Níuna persona uada ò porte alc.a generat.ne de biadí ò ligumi fore del dicto castello ad macinare si imprima non domandasse licẽtia al Vic.o predicto. Et chí andasse à macinar sia tenuto resignare la farina del biado predicto, che hauesse macinato al Vic.o predicto. Et chí contrafacesse ín alc.o caso dellí predictí sia punito de facto in cinque sol. de den. per ciasc.a soma, et si piú ò manco fosse sía punito per rata. Et chí andasse à macinare nel distrecto del dicto Castello de fabro senza licẽtia non sía tenuto alla pena.

Della pena de chí deriuasse l'acqua dal Curso suo R.ca 58.

Qualúche deriuerà l'acqua dal solito curso suo, et mectesela nella uía del cõe, ò p le cose d'altrí paghí per ciasc.a uolta xxxxx sol. de den. et nientedemeno per el suo Curso remecterla sia tenuto alla pena de v. sol. per ciasc.o dí che stesse à remettere la dicta acqua nel dicto suo Curso, et alla emẽdat.ne del danno à chí quello patisse sia niẽtedemeno lícito deríuar, et cauare le acque da loro solito curso per sua utilità purche alloco suo solito retorne, et daño non faccia ad alcuno.

Della pena dechí buttasse bestie morte apresso alc.o del dicto Castello ò nelle uie publiche R.ca 59.

Níuna persona. butte bestie morte apresso le mura del dicto Castello per una balestrata ò nelle uie publiche tanto dentro quanto defore del Castello predicto alla pena de xx. sol. p ciasc.o et ciasc.a uolta, et dicte bestie morte leuar sia tenuto.

Wa Fabro

Della pena de chi guastasse el ponte R.ca 60.

Si alcuna persona guastasse el Ponte in tucto, ò in parte paghi cento sol. de den. et el decto ponte reaconce.

Della pena de chi non tenesse le bestie rinchiuse la sera R.ca 61.

Ogni persona sia tenuta tener la sera à hora competente le bestie rinchiuse nella stalla cioè porci, capre, boue, uache, pecore, scrofe, et somai alla pena de x. sol. per ciasc.a bestia grossa, et cinq per ciasc.a bestia minuta.

Chel pane se uenda nel dicto Castello secudo la uoluta, et deliberat.ne delli Conseglieri. R.ca 62.

Ordinamo chel pane si uenda nel dicto Castello de fabro secondo la uoluta, et deliberat.ne delli Conseglieri. Et chi contrafarà paghi per ciasc.a uolta x. sol. de den. Et ciasc.o possa accusare, et habia la quarta parte della pena.

Che niuno caue nelle fosse, ò carbonai del cõe R.ca 63.

Niuna persona caue, ò cauar faccia nelle carbonai del dicto Castello, ne in epse alc.a cosa moze ò mozar facci alla pena de x. sol.

Della pena delli porci che andasseno per el Castello. R.ca 64.

Niuno porco uada per el dicto Castello de di, ò de nocte, et si ce andasse de di paghi el patrone de dicti porci per ciasc.o depsi v. sol. de den. et de nocte el doppio, saluo che quando uanno, ò uengano dalla pastura non siano tenuti alla pena.

Delle uie del cõe da terminarse R.ca 65.

Le uie tucte del cõe, et strade pub.ce siano et esser debiano ample, et larghe xij. piedi. Et le uie uicinale, che hauesseno la escita, ò uero excito siano larghe tre piedi, et si più fusseno siano conseruate, et si manco se allargheno, et terminano per li terminatori del cõe ad petitione de ciasc.o chel domadasse. Et in qualuche uia se trouerà alc.o defecto sia tenuto el Vic.o et li dicti terminatori del cõe far reaptare per quello ò quelli, che al decto Vic.o et terminatori parerà esser

honesto. Et ad qualúche per el Vic.o predicto secondo la declarat.ne delli dí terminatori serà comádato, che alc.o uía aconcino, et non acconciaráno infra ís. dí doppo el comandam.to facto paghi ciasc.o per ciasc.a uolta xx. sol. de den. et acconciare sia tenuto.

Delle fonte da accóciarse R.a 66.

Tucte le fonte del Castello predicto se debiano acconciare congruam.te per li homini del dicto Castello. Et chí non serà ad acconciare, et remunir le fonte predicte paghi per ciasc.a uolta sei sol. de den. Et questo se intéda dopo la notificat.e alloro facta dal Vicario R.a 67.

Che niuna psona butte saxi allusio d'alc.o ch hauesse menato moglie.

Níuna persona butte saxi, ò alc.a altra cosa alusci de alc.o che hauesse menato moglie ò nanzi allí dicti usci facci alc.o Tumulto, ò campanata, ne de dí, ne de nocte Et chí contrafacesse paghi per ciasc.a uolta sol. x. de den.

Delle Gabelle.

Della Gabella de chí uendesse Carne. R.a L.a

Qualúche uendesse nel dicto Castello, ò suo distrecto Carne adminuto sia tenuto pagare al cõe predicto per ciasc.a lib. dí carne, che uendesse, cioe de Castrato porco, ò uitella de lacte uno den. Et per ciasc.o centinaio de alc.a porcella, ò uero tr[illegible] sol. sei de den. et da quello in su, et in giù per rata, et che li macellarí, ò altra persona, che uendesse carne predicte sia tenuto, et debia le bestie quale uolesse uender ò macellare assignare al Vic.o del dicto Castello nanzi che le dicte bestie amaze ò uero macelle. Et el Vic.o predicto sia tenuto le dicte bestie pesare, et le dicte gabelle fare pagare, come de sopra se cótie ne. Et si alc.o contrafacesse paghi in nome de pena xx. sol. de den. Jté per ciasc.o boue, ò uacha grossa sol. x. de den. Jté per ciasc.a capra pecora, ò becho sol. 2. den.

Delle carne morticine, e lupatiue R.ca 2.ª

Delle carne morticine, o' lupatiue, che se uendessero adminuto alla porta del dicto Castello, o' suo distrecto se paghi, et pagar debia al coe predicto el terzo de quello, che se paghe delle altre carne sane le quale se uendono adminuto nel castel predicto, et non piu.

Della Gabella delli Agni, et capretti R.ca 3.ª

Per ciasc.o Agno de peso de xij. lib. et da quello in giu. sol. ix. Et per ciascuno magiure del peso predecto. den. xij. Et questo medesimo uolemo, et dicemo delli Capretti.

Della Gabella de chi uendesse el uino adminuto R.ca 4.ª

Volemo, et ordinamo, che qualuche uendesse uino adminuto nel dicto Castello, o' suo distrecto sia tenuto pagare xij. den. per ciasc.a lib. de tucto quello se uedesse el uino predicto. Et nanzi che el Tauernario, o' qualuche altro, che uendesse uino adminuto incomenze a uender sia tenuto, et debia d.o uino assignare al Vic.o o Camorlengo del dicto Castello si el Vic.o non ce fosse, et sugellare, et gabellare dicto uino alla pena de quarata sol. per ciasc.a soma, et ciasc.a che contrafacesse, et da quello in su et in giu per rata. Et quello e' decto del uino se intenda ancora del aceto

Della pena de chi frauda sse gabelle R.ca 5.ª

Volemo, et ordinamo, che niuna persona ardisca ne presuma uender adminuto nel castello predicto, o' sua tenuta uino, aceto o carne si imprima non hauesse optenuta la licentia dal Vic.o o' gabellieri del coe predicto. Et chi contrafacesse paghi per ciasc.a uolta de facto xx. sol. de den. et paghi tucto quello, de era tenuto pagare per la gabella predicta. et ciasc.o possa tale contrafaciente col suo giuramento pagasi allui credentia, et guadagne la quarta parte della pena

che li gabellieri, che uolesseno accusare alc.o debiano accusare publicam.te et non in occulto

Della pena di chi cauasse acqua dal Cisternino del Castello di fabro altrim.te che qui di sotto se contiene. R.ca 6.a

Volemo, et ordinamo, che da questo in poi nisciuna persona di dicto Castello, o' suo distrecto, e tanto habitante, come forestiera dal primo di di magio, fino al primo di di settembre pross. sequēte possa cauare acqua dal Cisternino di dicto Castello, oltra la quantità di un boccale di giusta misura per ciascuna uolta, purche non passa tre uolte il giorno, cioè la mattina a mezo giorno, e la sera. Et chi contrafarà caschi in pena de cinque sol. per ciasc.a uolta da pagarsi infallibilm.te Et si il potā in ciò sarà negligente sia tenuto del suo sindicato.

Ordinam.ti aggionti, et ordinati dal Ill.mo sig.r conte filippo Pepoli il di xxjx. de maggio del Lij.

Item si ordina, che tutte l'entrate del comuno di fabbro per ogni tempo che uerrà s'habbino da mecter in mano d'un coltore, et non si possino distribuir dicte entrate senza expressa licētia del Podestà di dicto Castello, et d'altri successori nell'off.o quale intrate s'habbino a dispēsar à utilità del d.o cōe

Itē che tucte le poste che ochurreranno annuatim, o' uer grauezze, et sale et Olio, che s'hano à pagare, che i defēsori che si trouano in quel tempo habino a pigliar spediente, che siano pagati al tempo debito per euitar la spesa, et si saranno negligenti in exiger, et pagar, com'è dicto si intēda ogni spesa, che currirà, à lor danno, et interesso

Itē che tucte le pene, che uenghano al cōe di qualūche sorte s'habino ad exigere, et pagar le spese, che giornalm.te curriranno.

Item che tucti quelli, che sono debitori particolarm.te et che la Com.tà li sia sigurtà

et habbi promesso per loro siano grauati sumariam.te à releuar la dicta comunità. Jo philippo di Pepoli afermo quanto di sopra script.

Noi Conte Philippo Pepoli da Bologna, Visti, et considerati gli sopradicti, et inciti Statuti, et ordinam.ti come giusti, et raggioneuoli gli approbamo, et confirmamo, et douersi osseruar cōmandiamo inuiolabilmēte come in essi si contiene, saluo si, et doue fusse cosa contra la libertà Ecc.ca et cosi Voi Podestà gli farete publicare, et notificare si come è solito, Domenica prossima, acciò nissuno ne possa pretendere giusta ignoranza, et per fede della uerità si sottoscriueremo, di nostra propria mano con l'impressione del nr̄o solito sigillo. Dat. in Castello della pieue il dì V.o di Lug.o M. D. xLviiij.

Jo Philippo di pepoli sop.a scrypto.

De Damnis Datis.

Pa. Rub.ca P.a

A Persona accusata ouero inqsita nela corte del Vic.o del d.o Castello pocc.ne de dani dati sia citata per il baliuo del cōe una uolta personalm.te ouero due uolte ala casa dela sua solita hitāt.e Et se comparirà gli sia assignato il ter.no de cinq di à far la sua difesa. la quale se non farà ouero in ter.no dela citat.ne non comparirà sia cōdénata in la debita quātità dela pena sd̄o la forma statuto, et ordine del d.o Castello. Et il Vic.o sia tenuto duy di ināte chel dia la sn̄tia far banire p il baliuo del cōe ne li loci pub.ci et cōsueti del d.o Castello de qualuq persona habia à far nāte il d.o Vic.o pocc.ne de danni dati uēga à scusarse, et defēderse dale accuse, ouero inquisit.ne formate contra loro infra il termino di duy giorni oltra il termino deli cinq di soprad.i da esser assignati per

il Vic.° p̄dco, et se alc.° cōparirà nel termino soprad.° chel Vic.° debia receuer, et admetter lo excusat.ne ad la pena de cento sol. den.

De pena non probantis accusā. R.ca 2.a

Qualūq; persona accusarà alchuno de qualche danno dato, et non prouarà la decta accusa fusse de cento p̄ den., et da la d.a suma in giù lo accusator paghi cinq; sol. et se fosse da cēto sol. in su fina à dicte ℔ paghi sol. x. et da dca ℔ in su paghi in nome de la pena sol. xx. den.

Quod una pena soluat.r de plib; reb; existen. in eadē poss. R.ca 3.a

Se in qualche Vigna ò Orto, ouero altra possess.e fusse dato danno p̄ qualche p̄sona p̄sonalm.te ouero con bestie in più cose existēte in una med.ma poss.ne che in simile caso non se paghi se non una pena, cioè quella che fusse mag.r in li doi loci per le bestie, ouero persone, che se trouassero hauer dato danno.

De lic.a bonor; danda. Rub.ca 4.

Niuna p̄sona possi dar licētia de li beni proprij, et fructi excepto il patrone, et li altri de casa nō diano lic.a ad alc.° sēza lic.a del prōne. La licētia data de le uigne non uaglia, mētre che li sono le Vue nō uaglia se nō p̄ quello di nel quale fu data la lic.a Et quel altre lic.e uaglino per tucto el tempo del Vic.° quale serà in off.° nel tp̄o della lic.a data, et non più, et nulla lic.a se possa dare de le Vigne per le bestie, et nulla lic.a uaglia ad alc.° p̄ se. et per le bestie de danno dato de nocte li fig.li ad li beni paterni: la moglie ad li beni del marito, et caduno de la famig.a et de casa ad li beni de li prōni, et ēt li lauoratori ad li beni alieni, li quali loro lauorano possino menare seco li altri senza pena, ordiniamo, che nulla lic.a uaglia se non se ritroua scripta p̄ il Vic.° del d.° Castello, et il Vic.° debia scriuere la dca lic.a sēza salario in uno libro da se, et le p̄dce non se extēdino ad li homini mandati à opa de di in di ad li quali la lic.a uaglia sēza scriptura del d.° Vic.° et ad caduno sia lecito uender l'herba existēte ne le uigne sue, et li fructi existēti ne le uigne, et altre possess.ne et li comparatori possino andar à coglier li frutti sēza scriptura de la lic.a predicta.

De pena non retinetis formā remunitā, et aguaiale R.ca 5.

Qualūq hā nela sua poss.ne alchuna forma talm.te la tēga remunita, che ad alc.a uia cōe, ne ad altri dia dāno ad la pena de sol. xx. Niuno mandi il sciaguatoio, et acquaiolo, che dia dāno ad il Vicino, ne alla uia cōe alla pena predīa.

De Custodibus celatis et alijs R.ca 6

Ordinamo, che ogni āno del mese de agosto nanti la festa de s.ta Maria, che li consiglieri del d.o cōe: quali serāno à quel tpo mediāte il iuram.to et il Vic.o del d.o Castello gli stringa ad elegere, et deputare al d.o Vic.o quatro homini degni di fede del d.o Castello nominando caduno de loro in secreto per guardiani secreti, et celati: li quali accusano, et reportino al dicto Vic.o quelli che darāno danno in qualūche mō: neli beni, et possess.i del d.o Castel de fabro: et tenuta et destrecto. Li quali guardiani celati separatam.te debino permeter, et giurar de far bene, et solicitam.te il loro off.o et qualūq uederano dar dāno, nel distrecto, et beni del d.o Castello reportar al Vic.o et declarar il di del dāno dato, et del delicto comisso sēza fraude, et malitia. Ad la relat.ne de li quali custodi, et caduno de loro sia creduto per piena probat.ne fin à la quantità de xxxx [illegible] la persona accusata harà facta la sua legma defesa, et excusat.ne Et de tucte le acuse, et denūtie facte per li custodi loro, guadagnino la quarta parte, cioè caduno de la sua accusa, et l'altra quarta parte de la pena al cōe, et la mità al Vic.o le quale pene riscota el Vic.o et receua la parte de dēi custodi dādo à loro quello, che li uene. Et il loro off.o dura dā s.ta maria d'Agosto, sino ad ogni Sācti.

De pena mittētis ignē in poss.ne propria, uel conducta, uel aliū locū R.ca 7.

Niuna persona ponga foco in sua propria poss.ne ouero conducta da hab. giugno sino à la festa de la assūptione de s.ta Maria de Ag.o se prima non hauerà lic.a dal Vic.o et darà Idonei fid.ri de emēdar il danno quale se desse per occ.ne del d.o foco à pena de xx lb. per caduno cōtrafaciēte. Et se facesse danno in poner il foco non obtenuta la lic.a [illegible] il duplo al patiente; et cū la lic.a il simplo: uolēdo, che ogni anno il Vic.o à tempi congrui faccia bannire le predicte [illegible] à pena de xx lb. Itē il delinq.te sia obligato ad emēda

il danno al patiente però la extimat.ne de tre proximi uicini mediante il giuram.to ad petitionem dil patiente, et il delinq.te paghi in nome de pena viti ꝑ et le persone cinustate siano obligate ad andare extinguer tale foco à pena de x. sol. chi metterà foco in la stopia daltri sẽza licẽtia paghi quaranta sol. et de le predicte tute sia licito accusar ad caduno, et habi la quarta parte de la pena.

De pena accusatis de alijs bonisq; de suis, nisi fuerit balitor cõis. R.ca 8.

Qualuq; del dco Castello, ò uero distrecto accusarà alc.o de li beni daltri excepto il lauoratore de la cosa cõducta, ò vero off.le ò baliuo del comune non sia audita la sua accusa ne sia ualida. Et qualuq; accusarà de li beni soi, et non prouarà la accusa sia tenuto ad la pena del Talione.

De pena accusatis de vineis, ortis, et alijs bonis, et non fuerit bona, ut asserit. R.ca 9.

Qualuq; accusarà alchuno de Orto, ò Vigna, o uero altri suoi beni, e non fussero le cose como hà posto in la accusa paghi la pena, quale pagaria lo accusato: se la accusat.ne fusse uera, et uere probato, et il d.o accusato sia absoluto totalr dalla d.a accusa.

Quod accusatus non possit accatore accare, nisi elapsis octo diebus à die responsionis. Rub.ca 10.

Lo accusato de qualche malefitio, ò danno dato, et qualuq; excesso: non possi accare il tale accusator ꝑ li uiti di subsequẽti dal di della responsione facta per lui sopra la accusa. Et le ꝑdce non habino loco in le accatione di publici crimini, ò iuditij.

De pena colligẽtis pegliã, uel galluzzã alterius. R.ca xj.

Qualuq; coglierà, ò uero sbaterà la peglia da le cerq; d'altri paghi xx. sol. ꝑ caduna uolta, et caduno possi accusare, et lo accatore habia la quarta parte del banno, et qualuq; coglierà la galuza dagli arbori daltri paghi v. sol.

De pena bestiarũ dãnũ dantiũ ad poma alterius. R.ca xij.

Si alc.a bestia danno desse nelli pomi socto larbore existẽte, ò altroue paghi el patrone de epsa bestia sol. x ij. per ciasc.a bestia, et ciasc.a uolta, saluo si el Patrone de dictz arbore iurasse hauer dictz arbore per excussa, et colta, ò derelicta

al tempo del danno dato. Et delle noce per tucto el mese de septẽbre se paghi la pena predĩa, et da quello mese in poi non si paghi pena alc.ª Et le bestie, che mãgiasseno pomi caduti nella uia non siano tenuti alla pena. Et chi scoterà alc.ª arbor d'altri sopra la uia, ò in altro loco paghi xxx sol. de den. Et paghi la pena delle bestie che mangiasseno dicti pomi. Et questo se intẽda delli arbori domestici, et cerque delli campi, et deli altri siluestri, cioè existẽte nelle selue la dicta pena se paghi.

De pena porcorũ turbantiũ fontem. R.ca xiij.

I porci alc.ª fonte non turbeno ne in ẽpe beuano, ne apresso à quelle acostar se debiano per spatio de xv. piedi, et questo se intenda de le fonte bone, et consuete usarse dalle persone, per loro uso.

Della pena de porci, che desseno dano nellaia daltri. R.ca xiiij.

Si alc.º porco cauasse laia de alc.º alla pena de v. sol. p ciasc.º Et chi danno desse cũ porci nelli biadi existẽti in alc.ª aia, cioè dal primo di di lug.º per fino la festa de santo Agto del mese de 7bre paghi in nome de pena per ciasc.º porco sol. v. de den. Et nelli altri tempi xxiiij. den.

Della pena delle bestie minor de sei mesi che d. d. R.ca xv.

El patrone delle bestie minor de sei mesi, che desseno danno paghino la mità della pena In ciasc.º caso, et del tẽpo si creda al giuram.to del patrone predicto

Della pena de chi d. d. psonalm.te nelle biade d'altri. R.ca xv.

El biado d'altri non metuto cioè grano meglio panico, ò sagina si alc.º manualm.te cogliesse paghi del biado, cioè grano orzo spelta, et segale cinq.tt p ciasc.ª uolta, et p ciasc.ª mappa di meglio, panico, ò sagina. x. sol. de den. et emende el dano, nel dopio al prõne.

Della pena de chi togliesse strame dalti. R.ca xvj.

Si alc.º togliesse paglia fieno lolla, ò altro strame d'altri, contra la uoluta del

patrone paghi per ciasc.° fascio, ò crino x. ℔ de den. et el dano emede nel doppio al prone, e questo per la prima uolta, ma da una uolta in su paghi xx. ℔ e stia tre di in pregione, et emede el dano, ut supra.

Della pena de chi togliesse pali sarmeti, ò uite d'altri. R.ca xviij.

Si alc.° togliesse pali sarmeti, ò uite delle uigne d'altri paghi p ciasc.° fascio x. sol. de den. et delli pali paghi per ciasc.° palo x. den.

Della pena de chi mozasse, ò guastasse p gola d'altri. R.ca xviiij.

Si alc.° mozasse, ò guastasse pergule d'altri paghi de di cento sol. de den. et de nocte el doppio p ciasc.a pergola. Et ad ciasc.° sia licito accusar, et credasi alla sua accusa cu uno testim.° et habia la quarta parte della pena. Et chi cogliesse l'uua d'esse paghi x. sol. et el dano emede nel doppio, et della quantità del danno si debbia star al giud.° del prone col suo giuram.to nell'uno, e nell'altro caso.

In quanta quatità si creda à chi accusasse delli beni soi R.ca xx.

A chi accusasse homini personalm.te ò con bestie che desseno dano nelli beni suoi al iuram.to de epso accusatore de ueduta si debbia creder per sino la quatità de xxxv sol. della quale quantità niuna parte habia, et p la extimat.ne del dano in v. sol. et con uno testim.° idoneo di ueduta si creda in ciasc.a quatità, et habia tale accusatore cu uno testim.° la mità della pena Et chi accusasse de credulità, et non de ueduta cu uno testim.° de ueduta li sia creduto per sino la quatita de xxx sol. Et in ogni caso si creda à uno testim.° de ueduta p sino la dca quatità de xxx sol. Et à niuna psona alc.° parte delle pene de dani dati nelli beni soi dar se debia in alc.° modo, ò per qualu che ordine, ò causa si non al modo sopradco, Et al uicino, et baly.° come de sopra ne li capli, che de loro parlano. Et ciasc.° che trouasse bestie, che desseno danno nelli beni soi possa quelle con seco menare, et psetarle allo off.le seza pena. Et el dano à lui si debia emedar. Et ciasc.° possa accusar delli dani dati nelli dicti soi beni p sei mesi p ss.i passati dal di del dano dato pdco, et non alias.

Della pena de chi andare p li beni d'altri R.ca xxi.

Niuno uada per le cose d'altri doppo la ꝓhibit.ne allui facta dal prõne, ò possessor de dicte cose excepto non hauesse ragione de andare alla pena de xx. sol. et la prohibit.ne esser facta se intẽda quãdo facta fosse à bocca al prõne della Casa, ò patre de famiglia, et alhora se intẽda facta à tucta la fameglia maiori de xij. añi; et fare se debia d.a prohibitione dinanzi al Vic.o del d.o Castello, et la parte presẽte, ò citata uno di per l'altro. Et ch̃ el Vic.o sia tenuto scriuere, nel suo libro ogni petitione da farsi dinanzi de lui sẽza alc.o salario, ò mercede, et uaglia d.a prohibit.ne solo al tẽpo de epso Vic.o al tẽpo del quale facta fosse. Et le bestie non intreno le cose d'altri dopo la ꝓhibit.ne facta alla pena delle biadi.

Che uno homo ꝑ ciasc.a casa uada dal primo di d'Apl̃e ꝑ sino el primo di di lug.o à guardare li beni de fore. R.ca xxij.

Vno homo ꝑ ciasc.a casa uada dal primo di d'Apl̃e ꝑ fino al primo di de lug.o col guardiano del cõe a guardar li beni de fore. Et qualũq portasse uua in alc.o modo dal mezo mese d'Ag.o ꝑ fino la festa de s.to Angelo del mese de 7bre paghi ꝑ ciasc.a uua sol. x. de den. possa niẽte dem.o ciasc.o portare dalla poss.ne sua per el dicto tp̃o uue tre sẽza alc.a pena.

Della pena delle bestie ch̃ entrassero nella uigna d'altri. R.ca xxiij et Chiaturia

Si alc.a bestia entrasse nelle uigne daltri dal primo di d'Apl̃e ꝑ fino la Vigna serà uẽdemiata paghi el prõne de pse ꝑ ciasc.a bestia grossa sol. xxxxx de den. et ꝑ ciasc.o porco xxv. sol. et dal primo di d'Ag.o ꝑ fino la uigna serà uẽdemiata paghi per ciasc.o porco xxxv sol. de den. et sia licito al prõne della uigna, et ciasc.o della sua fameglia el porco amazar nel dicto tempo sẽza pena. Et per ciasc.a Capra, et pecora xx. sol. et del mese d'Apl̃e, mag.o et giug.o ꝑ ciasc.a d'epse xxv. sol. Et sia licito al prõne della uigna, et ciasc.o de la fameglia amazare nella uigna una pecora, ò una Capra per brãco. Et ꝑ ciasc.o pollo, ò ocha si paghi xij. den. et sia lecito al prõne della uigna el pollo, ò ocha amazare, et à ciasc.o della fameglia. Et nelli altri tẽpi si paghi la mità della pena. Et ꝑ ciasc.o Cane dalla festa de s.ta Maria del mese

d'Ag.o p fino la uigna serà uedemiata paghi el prone del cane xx sol. p ciasc.a uolta et nel dicto tempo ciasc.o che hauesse el Cane sia tenuto tenerlo ligato. Et chi contrafacesse paghi x sol. de den. per ciasc.o et ciasc.a uolta. Et si le bestie d'altri intrasseno nella Clusura dalteri, et dano desseno paghi el prone de le bestie per ciasc.a bestia grossa v. sol. et p qualuche porco, o capra sol. dui, et mezo, et p ciasc.a pecora xij. den. Et la clusura se intenda la quale fosse da doi parte co le forme sciepe o muro, o greppe circudata, et de arbor domestico plantata. Et si in d.a chusura fosseno uite, o caugle, et altre herbe bone si paghi la pena, come delli Horti, et Vigne.

* Della pena de chi mozasse arbor domestico, o saluatico R.a xxiv.

Si alc.o mozasse dal pedone arbor d'altri domestico, o altram.te guastasse paghi octo lib. di den. Et dal pedone in su per ciasc.o ramo paghi xxxx sol. et el ramo se intende quello che al pedone fosse apiccato. Et delli altri piu in su paghi xxx l. Et si con mano rompesse, o schiatasse alc.o ramestello paghi v. sol. p ciasc.o. Et si alc.o alc.o arbor saluatico mozasse dal pedone, o altram.te guastasse, et l'arbor fosse de doi some di legna, et da quello in giu ducento sol. A duabus salmis supra per fino x. some paghi xx. lib. de den. Et da x. som in su paghi xl. lib. de den. Et per ciasc.o ramo apiccato al pedone paghi cento sol. Et questa se intende di delli Arbori magiuri da dui some in su, et la pena delli rami non passe la pena del pedone. Le arbore domestice se intendano quelle che producono fructi da magiarsi dalle persone, et le olive. Et si alc.o mozasse, o dano desse in salceto, o oppiato, o sabucheto, o olmeto, o alle arbore legate fusseno p pali, paghi p ciasc.o postino xxx sol. Et le cane d'altri da una in su, si alc.o mozasse, o tagliasse paghi per ciasc.o xij. den. Et si alc.o mozasse, o danno desse in selua d'altri, o in cerreto paghi per ciasc.a uolta xx. lib. Et sia licito al Patrone della Selua, o Cerreto toglier a tali dano date li ferri con li quali mozasse, o danno desse. Et chi togliesse legni grossi tagliati dalla Massa paghi per ciasc.a soma xxv. sol. Et li legni spedati, et non altram.te fadi paghi in nome de pena x. sol. Et le frasche non ligate,

paghi per ciasc.a soma vi sol. dii, et mezo. Et chi mozasse alc.a sciepe d'altri paghi v. sol. Et sia licito ad ogn'uno tagliare la sciepe, che pendesse sopra la uia seza pena. Et in ciasc.o caso pdto el danno al patrone si debia emendare.

Della pena de chi togliesse pali frasche, o spine delle sciepe d'altri, o paglariccio. R.a xxv.

Si alc.o togliesse pali frasche paglariccio, o spine delle sciepe d'altri paghi p ciasc.o uolta xx sol. cioè p ciasc.o diepse, che togliesse, et le dicte cose tolte nella sciepe sia tenuto reponere nel suo primo stato. Et stiase delle pdte al giuram.to dello accusatore per sino la quatità de x sol. et da quello in su legitimam.te se proue.

Della pena de chi entrasse nelle uigne d'altri, et togliesse pali. R.a xxvi

Si alc.o entrarà nelle uigne daltri dal primo di di marzo per fino la festa de omni sancte paghi libri x. et p ciasc.a uolta che cogliesse libri v. et el danno emendi al dicto delli extimatori del comune, et creda si al giuram.to dell'accusatore per fino x. uue si dicesse hauerlo trouato, uero proue cū uno testim.o et da x. uue in su, se proue con un testim.o Et si alc.o togliesse pali delle dicte uigne paghi la pena della uigna, et xij. den. p ciasc.o palo. Et chi togliesse pali d'altri lorto p ciasc.o centinaro xx. sol. Et da quello in su, et in giù prata. Et chi andasse a ocellare cō lo sparbier possa andar per le uigne seza pena dopo la festa de omni sancte. Et si li ocellatori dano desseno in orto, o in uigna p fino uano in acto de ocellar paghino el doppio. Et chi entrasse in orto daltri, et alc.a cosa cogliesse paghi in nome de pena x. tb. Et si niete cogliesse paghi xx sol. ma di nocte in ogni caso paghi x. tb.

Delle pene delle bestie, ch dano dosseno al pagliaio. R.a xxvii

Si alc.a bestia danno desse al pagliaio di paglia, o fieno paghe in nome de pena v sol. p ciasc.a bestia grossa, et per ciasc.o porco: et per ciasc.a bestia minuta iij. sol.

Della pena de chi cogliesse pomi d'altri. R.a

Si alc.o scoterà pomi d'altri, o cogliera paghi per ciasc.a uolta x sol. Et chi cogliesse

mele granate, cotogne, pera gentile, o mel'appie paghi per ciasc.a uolta sol. xxxx de den. et el danno emende. Et sia licito ad ogn'uno coghiere o scotere pomi delli rami, che pendessino sopra li beni soi, o sopra la uia del coe, o uicinale. Et ciascuno possa mazare li arbori o uero rami depsi, che pendesseno sopra li beni soi. Et sia tenuto el Vic.o ad petit.e de ciasc.o cercare le case de quelli che se dicessino hauere pali, uue, o pomi daltri.

* Della pena de chi coghiene pomi de arbore coe seza lic.a del suo consorte R.ca 29.

Niuna persona colga pomi de arbori coe senza lic.a del suo cosorte, o scota. Et chi contrafarà paghi p ciasc.a uolta xx. sol. de den. et sia tenuto dare la parte delli pomi colti, o scossi al decto suo consorte. Et si dicto consorte fosse stato ricercato et non fosse annato a coghiere, o scotere di pomi, niuna pena paghi el consorte, che li coglesse, ma sia tenuto dare la parte de fructi al altro consorte

Della pena delle bestie, che danno desseno In Orto, o robba d'altri R.ca 30.

Si ale.a bestia entrasse, o danno desse in orto plantato, o seminato de herbe da mangiare paghi in nome de pena xx sol. p ciasc.a bestia grossa, et per ciasc.o porco xx. sol. et p ciasc.a Capra sol. xx e pecora x sol. et p ciasc.o pollo, o Ocha vj. den. et ciasc.o possa amazare li polli nelli soi Orti seza pena ma debia di polli assignar al patrone.

Della pena dell' Orto. R.ca 31.

Et si fosse quest.a de lorto si stia al giuram.to del prone de lorto si è orto, o nò, el Orto s'intenda si è piantato, o seminato de Cogle latughe, et altre herbe da mangiare, et agli, et Cepolle, o uero de una cosa delle predicte. Et chi danno desse nel zaffarano con bestie paghi, come della uigna piena, et p ciasc.o porco xxx sol. de den. et si le bestie entrasseno robbia daltri paghi el prone depse, come del grano, e sopre la pena se intenda duplicata di nocte.

Della pena delle bestie, che entrasseno ale.a capo biadato R.ca 32.

Niuna bestia entre in alc.° capo biadato alla pena de [illegible] sol. p ciasc.a bestia grossa. Et p ciasc.a bestia minuta xxxiiij. den. et p ciasc.° porco xxx sol. et p ciasc.° pollo, ò ocha xij. den. Et dal primo di d'Aprile p fino sarà d.° biado accapucciato, ò abarchaiato si paghi el doppio. Et si le bestie dano desseno al la Capuccia ò barcaia paghi el prone de ipse xxx sol. p ciasc.a bestia grossa et p ciasc.° porco, et de nocte si redoppia la pena in ogni caso.

Della pena de maiori de septe anni, et minori de 12. psonalm.te dano dase R.ca 33.

El magiure de septe anni, et minor de xij. si alc.° danno desse psonalm.te ne li biadi daltri paghi per ciasc.a uolta xij. sol. et nelle uigne, et Orti paghi la pena, come el magiure de xij. ani. Et stiase al giuram.to dello accusatore.

Della pena de le bestie, che dano desseno à insite, ò piantoni R.ca 34.

Si alc.a bestia danno desse à insiti, ò piantoni de oliue, ò à fichure, ò altri insiti, ò piatoni d'altri paghi, el patrone de le bestie p ciasc.a bestia grossa et p ciasc.a capra xii sol. et per ciasc.a pecora ciasc.a uolta sol. v.i

Delli forestieri che tenessero le bestie à pastur[illegible] de fabro R.ca 35

Niuno forestiero, et Chi non pagha dati et recolte et faccia ultra factione del co[illegible] del d.° Castello possa ò debia tenere bestie a pasturare, nel distretto del dicto Castello da tutto l'anno Et chi cotrafuesse paghi in nome de pena p ciasc.° di, et per ciasc.a bestia grossa [illegible] p ciasc.° branco de bestie minute xxx [illegible] Et Intendesse [illegible] branco de xxv bestie in su. Et da quello ingiù paghi p ciasc.a bestia minuta xiij den. Et ciasc.° possa accusare, et habia la quarta parte de la pena.

Chel danno si debia omendar p el co[illegible] qn non si trouasse chi hauesse dato el danno R.ca 36.

Si alc.° dano psonalm.te ò con bestie dato fosse nel d.° Castello, ò suo à [illegible] per mouature de arbore, ò uigne, ò biadi, ò p occasione de bestie [illegible]

35v

si trouasse chi dicto danno habia dato se emēde, et emēdar si debia p il cōe del dicto Castello secondo la extimat.ne da farse p li extimatori del cōe cū quatro uicine da elegersi per li defensori del cōe, chi el danno hauesse hauto, ò patito.

Della pena delle bestie ch desseno daño nelle forme noue. R.ca 37:

Niuna bestia entre in alc.a forma noua facta infra dui añi, ò per epse forme passe alle de xij. deñ per Ciasc.a bestia grossa. Et per ciasc.a capra, ò pecora vj. deñ. Et si dicte bestie Cauasseno, ò scarcasseno dicte forme paghi el patrone de dicte bestie per ciasc.o porco tre soldi de deñ.

[illegible] in fine de p.ti statuti.

Della pena de le bestie, che desseno daño nel prato falciato, ò ghyffiato R.ca 38.

Niuna bestia entre in alc.o prato daltri falciato, cioè ghyffiato alla mità della pena, che se pagasse del danno dato in grano, et chi daño desse in alc.o prato per fino serà falciato dal primo di di marzo per fino serà falciato cū bestie ò personalm.te paghi la pena come del grano. Et li porci che desseno danno, nel prato in ogni tempo siano in bando. Et si le bestie desseno daño al muchio de fieno paghi al patrone de epso per ciasc.a bestia grossa v. sol. Et p ciasc.a bestia minuta si paghi, come del grano. Et chi hauesse alc.a habitat.ne nel suo Territorio, ò conducto possa ghyffiare terreno per fino quatro quartēghi, et non più in d.o Territ.o con segni euidenti, et apparēti. Et in altro Territorio, doue le predicte habitatione non fosseno possa in tale territorio ghiffiare p fino dui quartēghi, et non più cū d.i segni euidēti. Et questo se intenda del ghiffiato da el primo di di marzo per fino al primo di d'Agosto, et non più. Et doue li dicti segni non apparisseno niuna pena si paghi.

R.ca 39:

Della pena de chi mietesse herba in biado, ò in ligume, uigna, aia, ò prato d'altri.

Qualuche persona metesse herba nelli biadi ligume d'altri de nocte paghi x. lib. de deñ. et de di xx. sol. et si manualm.te facesse di nocte paghi [illegible] sol. et de di,

herba

xv. sol. Et si nel zaffarano paghi xx. sol. Et nella uigna dapoi che sera ligata p sino sera uendemiata paghi xx. sol. Et d'altri tēpi paghi vi sol. de den. et nellaia paghi vi sol. In prato, ò ghiffiato paghi xx sol. In salceto, ò sambucheto olmeto, Caneto, ò de qualuche generatione de arbor le fronde se pilijasseno paghi tale persona sol. v de den. p Ciasc.a uolta.

Che le bestie delli officiali, et loro fameglie siano tenute alla pena come l'altre. R.ca 40.

Li offitiali del d.o Castello, et loro bestie, et famegle, loro, si alc.o dano desseno in alc.i beni daltri paghino quella pena laquale pagano li altri homini priuati di tale delicto.

Chel figliolo de fameglia non possa accusare sēza licētia del Prē delli danni dati solamēte. R.ca 41.

El figliolo de fameglia non possa accusare alc.o de alc.o danno dato senza licētia de suo Prē. Et si accusasse non uaglia la sua accusat.ne et el processo, cusi facta non tēga.

Della emendatione delli danni dati. R.ca 42.

Si alc.o fosse accusato de alc.o danno dato del Vic.o o del balio, ò dal patrone della cosa sia tenuto emēdare el danno à petitione de chi hauesse dicto dano patito, et credasi al patrone della cosa per fino la quātità de x. sol. et da quello in sù se stia al dicto delli prouisori del cōe.

Della pena de chi cogliesse legume, ò biado d'altri R.ca 43.

Si alc.o cogliesse legume d'altri, ò uero metesse paghi xx. sol. Et si gregnata ò fascio facesse paghi xx sol. de den. et questo anc.a se obserue in ciasc.a generat.ne de biado.

Rub.ca 44

Delle pene delle bestie, che pasturasseno nelle carbonaie del cōe.

Niuna bestia entre, ò pasture nelle carbonaie del cōe alla pena de v. sol. per

ciasc.a bestia grossa, et per ciasc.o porco. x. sol. et per ciasc.a bestia minuta dui sol.

Delle bestie che rodessjeno le sciepe d'altri R.ca 45.

Si alc.a bestia rodesse sciepe d'orto, o uigna, o altra chiusura paghi el patrone delle bestie per ciasc.a bestia grossa, et p ciasc.a Capra o becho, o per ciasc.a uolta xij den. et per ciasc.a bestia minuta vj. den.

Danno studioso Della pena delle bestie, che desseno danno, studiosam.te ouero sēza Pastore. R.ca 46.

Le bestie che desseno danno nelli beni daltri sēza Pastore, o cū pastore, che che dormisse, o uero epso pastore, che le tenesse in possess.ne ouero nelli beni predicti per alc.o spatio de tēpo quelle non cacciando se intēda quelle studiosam.te essere state messe, et tenute, le quale siano punite nel doppio de quello, che seriano punite in altro modo chel predicto.

Che in ogni caso chi desse danno sia tenuto emendare el dano a chi quello hauesse patito R.ca 47.

Volemo et ordinamo che in ogni caso doue li statuti parlano de li dani dati sempre chi desse el danno tanto con bestie quanto sēza sia tenuto el dano per lui dato, o sue bestie emendare a chi quello hauesse patito. Et el Vic.o sia tenuto tale danno dante personalm.te costringere dicto danno emēdare secōdo la forma delli statuti del d.o Castello ne altram.te per el d.o Vic.o possa esser costrecto alla emendat.ne del d.o danno.

Della pena de chi pigliasse la uia del cōe, e possessione daltri, et de chi andasse p li beni d'altri. R.ca 48.

Si alc.o pigliasse la uia del cōe o uicinale, o alc.a cosa stabile del cōe, o spetial persona, ouero epse cose prese lauorasse paghi per ciasc.a uolta quarāta sol. de den. et lasse le dicte cose prese, et alle sue spese nel pristimo stato reduca, et delle

predicte el Vic.o possa procedere per inquisitione. Et li culpabili punire, et condennare, et habbia la mità della parte della pena. Et niuno vada p la via nova.

Della pena de chi buglia se le tame in alc.a via R.ca 49.

Niuna persona ardisca o presuma mecter o vero ponere litame o altro ingombramento, come bozame pietre saxi, et legni nelle vie del cōe, o vicinale, o in alc.i fosso del cōe alla pena de x. sol. et d.o ingombram.to sia tenuto levare p termine de cinq da poi che d.i ingombram.ti serano facti d.i lochi posti alla pena predicta. Et à questo non siano tenuti quelli che murasse, o facessero murar. Alli quali sia lecito dicti ingombram.ti ponere nelli d.i lochi purche per termine de x. dicti ingombram.ti levino finito el murare, Et chi mectesse nelli dicti lochi, o in piaza pagliariccio mondeza cenerata, o altra bruttura alla pena de x. sol. p ciasc.a volta, et tale bruttura levar sia tenuto. Et li minori de xx anni alle predicte non siano tenuti.

Che niuno possa accusare più persone sotto uno giuramēto R.ca 50.

Niuna persona possa, ne debia sotto uno giuram.to si non una volta, et uno solo accusare, et si altram.te accusasse la sua accusa non vagli, ne tenga ipso iure, ma tante siano li giuram.ti quāte le accuse, et p̄sone accusate.

Laus Deo et Beatę Marię

Con quelli che batteranno e tubaranno le fonde in gretto d'altri o della Comunità

Niuna p̄sona di qualunque conditione grado stato o condicione fosse ardisca ne presuma in tempo alcuno mentre fieno uve ne doppo vendita de quelle ne in tempo alcuno in gretto d'altri et della Comunità sotto pena di un ducato per ogni volta et per ogni uno che contrafarà oltre il risarcimento del danno al Patrone et Ufficio Signorile. Et quello che accusarà

Con quelli che entreranno nelli campi di vino

Niuna p̄sona ardisca ne presuma in tempo alcuno mentre fieno uve ne doppo vendita de quelle ne in tempo alcuno in gretto d'altri et della Comunità sotto pena di un ducato per ogni volta et per ogni uno che contrafarà oltre il risarcimento del danno al Patrone et Ufficio Signorile. Et quello che accusarà

Con quelli che entreranno nelli campi di vino

Niuna p̄sona ardisca ne presuma in tempo alcuno mentre fieno uve ne doppo vendita de quelle ne in tempo alcuno in gretto d'altri et della Comunità sotto pena di un ducato per ogni volta et per ogni uno che contrafarà oltre il risarcimento del danno al Patrone et Ufficio Signorile. Et quello che accusarà

37v

LIVIA Capranica Bonella Signora di Fabro, et Salce. Intendendo che per poca diligenza delli Offitiali l'osseruanza de statuti di detti Castelli è andata in abuso, et perciò ne seguitano molte inconuenienze; alle qāli, uolendo noi remediare, ordiniamo, et comandiamo per il presente Decreto al nostro Locotenente pro tempore di detti Castelli, e Deffensori, et altri Offitiali, che per l'auenire osseruino detti statuti in tutto, et per tutto, eccetto però in quello fosse contra la libertà Ecc.ca Sacri Canoni, et Bolle de Sōmi Pontefici, uolendo, che in questo siano nulli cassi, et inualidi; et acciò non si possa pretendere di ignoranza, comandiamo, che detto Lnte tenga detti statuti nel luogho doue si rende ragione, et faccia publiacare il pnte nro Decreto conforme al solito di detti Castelli in giorno di festa; et a corroboratione il pnte Editto sarà sottoscritto di nra propria mano, et sigillato con il nro solito sigillo. Datg in Roma nel nro solito Palazzo il dì 20. Aprile 1610.

Liuia Capranica Bonella

fu publicato il soprad.o Decreto per Cesario pub: bal: con alta et intelligibile uoce nella Piazza del Borgo del Castello di Fabbro, doue era assai Populo finita l'ultima Messa di San Martino, à lettura di me Angelo Frugieri V.S. da Sarteano Luogotet.e di detti Castelli per la detta Ill.ma Sig.ra Liuia sotto questo giorno 20 di Giugno 1610. in Domenica Idem Angelus manu prop.a

Vedendosi per esperienza, che dall'essere scritti li pnti statuti sco-
rettemente in molti luoghi ha causato et causa qualche confusione, come
anche nell'intelligenza delle m.te è stato per ciò necessario, che dichiaramo
nel modo che segue. Nel p.o Capl.o car. [illegible] dove si dice che il salario del
Vic.rio ò vero bat.o sia di doi fiorini il mese, dichiaramo che s'intenda
in questo caso solamente di doi v.ti di m.ti di bat.o dieci per v.to il mese come
anche insino a qui si è sempre osservato. Nel Capl.o intitolato delli Consi-
glieri del Consiglio car. 2. infin. dove si dice, che qualunque consigliero
non andera al consiglio paga ciascheduna volta soldi dieci, dichiaramo et
statuimo anche che d.a pena s'intenda di bat.o tre di m.ta corrente in d.o
Castello per ciascheduna volta. Nel Capl.o intitolato del Capitaniato car. 4.
dichiaramo et statuimo che il salario di d.o Capitaniato del cor.e sia di bat.o
cinque il mese di m.ti corrente in d.o Castello. Nel Capl.o intitolato di chi non
andera al Consiglio car. 5. dichiaramo et statuimo che chi sarà chiamato
al Consiglio et non andera paga di pena un bat.o per la prima volta, et
da una volta in su pagli bat.o tre per volta che mancherà di andare.
Nel Capl.o intitolato della pena di chi maggiorasse l'arme per car. 18.
infin. dove si dice, che se alcuno percotesse con arme nel capo ò in altra
parte del corpo pagli in nome di pena v.ti doicento cinquanta, dichiaramo
che d.a pena s'intenda solamente di v.ti ventiquattro di m.ti corrente in d.o
Castello. Nel Capl.o intitolato della pena delle bestie, che entrassero in
alc.o campo biadato car. 34 infin. si dichiara che ciascheduna bestia
che entrerà in campo biadato pagli di pena un [illegible] insino al mese
di Aprile et sino sarà abbarcato uno bat.o. Nel Capl.o intitolato
della pena delle bestie, che dessero danno nelle forme nove

Vedere a carte 3.

Sottopena di tre giulij per volta nel consiglio

Vedere a carte 725.

Per bestia minuta e pagli [illegible]

Dichiariamo che la gena sia di [illegible] f.a bestia grossa dichiarando che il Porco sia reputa f.a bestia grossa, et la metà f.a bestia minuta, et seruata in tutti li altri la gena sopra espressa

Dichiariamo ancora, che la Gena non sia tenuta quella, che sia mandata nelle gene fuori [illegible] di carne di m.to corrente in f.a Città, et Loco di quella, et il denaro di quattrini quello corrente, et questa dichiarat.ne habbi [illegible] effetto nelle intelligenze de gieri stretti

Dichiariamo ancora, et stimamo che il dec.to canone sotto nelli pretij de Carni sia sottoposto de tenere, et osseruare quello sono de sua osseruanza, et stante instino ogni contrario, et [illegible] [illegible] [illegible]